ABBONAMENTI

[illegible]	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.80	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 49 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: valore condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue succursali.

Anno XXXIII. QUARTA EDIZIONE — Martedì 16 Novembre 1915 — ROMA — Martedì 16 Novembre — QUARTA EDIZIONE — Num. 319

Magnifica azione dei sardi della brigata "Sassari"

Areoplani austriaci bombardano gli inermi a Verona e a Brescia

La pace per mezzo della tortura

Tutte le atrocità dei nostri nemici in questa terribile guerra, ci eravamo accomodati a spiegarcele col ritorno e col rivivere nella lotta, degli istinti della barbarie primogenia nelle razze a noi avverse. Facevamo testo di Tacito: e, con la sua testimonianza, noi quasi vedevamo dalle nere foreste teutoniche uscire, mal domi dalla lunga storia europea, gli uomini bestiali dalle sordide capigliature rossigne, sitibondi di strage e di distruzione. Pensavamo anche, che la civiltà sarebbe necessariamente riuscita — come dopo i delitti celebri — a rimettere le sue catene attorno al collo di queste belve evase; e che il mondo alla fine avrebbe ripreso la sua faccia di onesta tranquillità. Fuori di metafora, pensavamo che questa incredibile ferocia e crudeltà dei soldati nemici fosse un fenomeno di esasperazione nella lotta; ma che oltre le trincee o lontano dalle toide sanguigne dei sottomarini, i popoli nemici guardassero con tristezza questi nefandi atti della guerra. Ma ecco a disingannarci da questa pur malinconica speranza per la dignità del mondo, da Praga, una città di alta cultura e di raffinata civiltà, ci arriva oggi il verbo modernissimo e logicizzato delle azioni più feroci, che noi credevamo prodursi per oscura irresistibilità di istinti remoti e che ci si mostra invece determinate dal calcolo più freddo e più pacato. Un deputato al parlamento austriaco, l'onorevole Rodolfo Keller, redattore capo del *Prager Tageblatt*, il massimo giornale del germanesimo in Boemia, costruisce oggi — davanti alle popolazioni non combattenti dell'Austria e della Germania — la teoria e la propaganda di quei delitti. Il deputato scrive infatti l'articolo di fondo del suo grande organo pangermanico, non perchè esso inciti il soldato esasperato nella mischia ad esser crudelmente spietato ai fini di un'atroce vittoria, ma per evangelizzare il pacifico borghese tedesco ed austriaco, che legge il suo giornale coi piedi presso la stufa, sulla necessità, sulla *utilità* anzi della ferocia nella guerra, non soltanto nei territori dove si combatte, ma anche in quelli di occupazione dove si piange e si aspetta, purchè essi siano nemici.

Ora perchè un popolo borghese tra le preoccupazioni della famiglia e le occupazioni della normale attività cittadina, accetti senza indignazione o senza repugnanza, la teoria più cinica della crudeltà utilitaria — com'è predicata dal Keller — vuol dire che deve trovarsi nelle condizioni di un guasto morale ben profondo od in una situazione molto tragica di spavento.

* * *

Scrive il Keller sul *Prager Tageblatt* di ier l'altro, come ci è riportato dai giornali tedeschi della Svizzera: « Vi sono mille ragioni che consigliano di sfruttare la situazione di cui noi godiamo attualmente, con l'occupazione dei paesi invasi allo scopo di giungere rapidamente alla pace. Si potrebbero adottare contro i nostri nemici delle misure repressive che li obbligassero a domandare la pace: la Germania e l'Austria-Ungheria sono in questo momento in possesso di un vasto territorio appartenente alla Francia, al Belgio, alla Russia ed alla Serbia; noi possiamo dunque usare il rigore più estremo verso i nostri nemici; è della più grande urgenza il privare di viveri gli abitanti delle regioni invase dagli austro-tedeschi ed impedire che essi ricevano qualunque sussistenza. E' certo che le stampe francese, inglese, russa getteranno alte grida contro la barbarie tedesca; ma che importa? La pelle dei tedeschi è abbastanza robusta per sopportare gli insulti dei nostri nemici. Queste misure di rigore obbligherebbero l'Inghilterra, la Francia, dopo un certo tempo, ad entrare in negoziati con noi, benchè a malincuore, perchè essi comprenderebbero che non possono lasciare morire di fame parecchi milioni di belgi e di francesi; è dunque per il fatto che la sorte di tanti francesi e di tanti belgi è nelle nostre mani che noi disponiamo del mezzo per fare cessare la guerra; adottando queste misure energiche non perderemo più del tempo a far la pace ».

Ora dal cinismo repugnante di queste parole, che noi avremmo torto di prendere troppo sul tragico, tutte e due quei fatti che sopra accennavamo, risultano chiari: il pervertimento morale che la guerra, per i fini da cui è stata mossa, ha determinato nei nostri nemici; e la ossessione che comincia tra essi a provocare la necessità d'una pace vicina. La pace! Tutto il macabro ragionamento del Keller gira attorno a questo fuoco. Rileggete le parole e vi sentite dentro l'ansia delle [illegible] di un popolo, che già pensa quando può tenere la preda e guardare [illegible] al domani.

Non è per crearci illusioni che noi rileviamo questi segni: noi sappiamo che la resistenza dei nostri nemici è ancora formidabile. E' per mostrare che mentre essi guardano l'avvenire con terrore, noi possiamo ancora considerarlo con fermezza. E' soprattutto per convincerci, con una prova diretta, di quello che d'altronde con profondità di pensiero era già stato dimostrato in Italia, che la Germania ha fin da adesso perduta la sua guerra: perchè essendo partita verso la conquista del mondo, si è ridotta ad aspettare ansiosa dal mondo la pace che non può più imporre con le sue armi.

* * *

Ed allora sorge l'espediente mostruoso della crudeltà premeditata come mezzo per tentare di socchiudere ancora la porta ferrata del destino che i giorni che passano vanno inesorabilmente inchiodando sui nostri nemici. I fatti incredibili dell'*Ancona*, testimoniati dai documenti ufficiali della Consulta; la strage odierna di Verona; le distruzioni di Venezia, i massacri del Belgio e della Serbia tutto ciò — atrocemente — piglia una particolare significazione, assume una sua logica bieca, che dimostra oramai non la forza ma la debolezza dei nostri nemici. Quando i briganti, avendo perduto la loro forza ed il loro coraggio di aggressione, si tramutarono in vili e tremebondi assassini di macchia, allora catturarono le vittime inermi o le più deboli, per imporre sul loro capo una taglia di riscatto, da doversi pagare dal capo della famiglia forte e ricco, che non si osava di prendere di fronte. Allora funzionava la teoria del Keller. Se il capo di famiglia ritardava *pace* con tali assassini, costoro rispondevano inviando a lui morsa, come monito di torture più atroci, prima una orecchia poi un'altra dell'ostaggio inerme ed innocente e ciò durava fino a quando la pietà del supplizio vincesse sulla gravezza della richiesta. Sul medesimo dato di psicologia, il deputato Keller si fonda per convincere il suo popolo dell'efficacia della crudeltà sistematizzata allo scopo di ottenere un determinato fine. Egli prevede — e lo afferma con cinismo — che i popoli civili davanti, mettiamo, all'affamamento proposto delle popolazioni inermi del Belgio, della Francia, o della Serbia oggi tenute sotto l'occupazione tedesca, sorgeranno tutti con un sol grido di indignazione e di esecrazione contro i carnefici; ma egli soggiunge: « *e che importa? la pelle dei tedeschi è abbastanza robusta per sopportare gli insulti dei nostri nemici* ». Lo scopo è lo stesso che si proponevano gli assassini di cui dicevamo innanzi: rendere per l'estrema crudeltà del supplizio, inflitto agli innocenti, insopportabile ai popoli di cui quegli innocenti sono parte, la persistenza di una situazione nella quale quel supplizio sarebbe così atrocemente continuato. E' in altri termini un omaggio dei Tedeschi alla sensibilità dei popoli che son loro contro, ma è anche un calcolo sbagliato che si fonda su una presunta debolezza d'animo di paesi che hanno avuto nella loro storia Bruto Maggiore e Caio Duilio.

FRANCESCO BIANCO.

PIAZZA DELL'ERBE A VERONA

L'incursione aerea su Brescia

Sette morti e 10 feriti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Questa mattina alle ore 8,30 due aeroplani austriaci hanno lanciato bombe su Brescia uccidendo sette persone e ferendone dieci, senza produrre danni materiali.

Lo scempio di Verona

Il bersaglio

Chi ha visto Verona durante la guerra ha ammirato la compostezza severa nella quale essa s'è raccolta. Ha coperto, per salvaguardarle contro le bombe nemiche, le statue degli Scaligeri; ha premunito di guardie le alture e i ponti sull'Adige. La magnifica città ha assunto un volto di fierezza, memore delle stragi e delle persecuzioni che l'Austria compiè fra le sue mura; ma ha aperto le nobili braccia alle schiere di soldati che vanno al fronte, prodigando loro il sorriso dei suoi marmi e dei suoi giardini, la gentilezza delle sue donne. L'Adige, ora torbido e impetuoso, par che concordi con l'ansia del popolo armato che rivendica il suo diritto, bagnando di sangue generoso le balze del Trentino e le rive dell'Isonzo; ma, nelle ore luminose, ha barbagli di letizia; la letizia di essere amato, come nume e simbolo della patria, dai buoni veronesi e da ogni cuore italiano. La vita cittadina non ha interrotto le sue consuetudini, non ha cambiato il suo ritmo fervido e frequente. Le splendide piazze che ospitarono Dante sono più ridenti e più rumorose del solito. In quella gemma dell'arte, in quella custode delle tradizioni di bellezza che è Piazza delle Erbe, ferve, più che altrove, la vita cittadina. La colonna col Leone di San Marco, la statua di Madonna Verona, la tribuna, il palazzo Maffei, la casa dei Mercanti, la torre comunale, le caratteristiche casette così care al pittore della città — Angelo Dall'Oca Bianca — e al suo poeta — Berto Barbarani — tutto quell'insieme di edifizi che cingono la piazza gremita di erbaggi e di frutta, il tesoro delle belle campagne veronesi, costituisce, insieme con la Piazza dei Signori, una grande delizia degli occhi e dello spirito; delizia che migliaia e migliaia di anime sognanti assaporarono lungamente, indugiandosi a ricercare la voce della vetusta città tra le pietre logore, gli zampilli delle fontane, i fiori alle finestre, la sinfonia della vita contemporanea.

Il nemico, l'eterno barbaro, aveva già profanato Ancona e Venezia; aveva già attentato al tempio di San Ciriaco e fatto crollare il soffitto del Tiepolo. Era degno di lui, era austriaco attentare anche alla bellezza di Verona, cercar di profanare le vestigia della sua grandezza. Il barbaro invidia troppo le meraviglie artistiche onde è ricca l'Italia. E le bombe — arma lecita di guerra contro gli armati — son cadute anche sugli inermi; sui pacifici cittadini che attendevano alle loro opere, sui vecchi, sulle donne, sui fanciulli. Il mondo civile fremerà ancora una volta di sdegno e di raccapriccio. L'indignazione unanime di quanti, pur nella guerra, conservano sentimenti generosi bollerà per sempre l'atto degli austriaci che, sconfitti nel Trentino e sul Carso, costretti a subire la sorte che la giustizia dei popoli assegna agli usurpatori, han voluto sfogarsi contro una popolazione generosa e gentile.

Nello sfregio e nel martirio di oggi, Verona ha pagato ancora una volta la sua secolare avversione contro lo straniero, di cui conobbe tutte le turpitudini, tutte le infamie.

Alla città addolorata ma non doma, assertrice e cooperatrice della gesta italiana, vada il nostro commosso affettuoso saluto; vada l'assicurazione che gli italiani sapranno vendicare sui campi di battaglia anche quest'ultimo oltraggio.

Venti bombe - Le vittime

Il prof. Sicher — Lo scultore Spazzi

VERONA, 15.

Verso le ore 8,10 di ieri, i rintocchi ammonitori e regolamentari del Rengo dalla Torre dei Lamberti in piazza delle Erbe, annunziarono che pel cielo fosco erano in vista aeroplani nemici. E non erano scorsi che pochi minuti, prima ancora che la cittadinanza potesse provvedere ai casi suoi, che due ne uscivano rapidamente dalla cortina delle nuvole. Si distinguevano ad occhio nudo: li seguiva a breve distanza un terzo.

Li accolse un vivissimo fuoco di fucileria, mitragliatrici e cannoni anti-aerei, dai rispettivi posti di osservazione. Ma le bombe non tardarono a cadere e scoppiare in diversi punti della città, senza recare tuttavia gravi danni. La maggior parte di esse scoppiò sopra i tetti di case private senza far vittime, bensì distruggendo solo una grande quantità di tegole e di vetri e danneggiando qualche solaio.

Al Lungadige San Michele, però, una delle prime bombe, scoppiando in alto, uccideva il prof. Enrico Sicher, vice-preside del nostro Liceo, che veniva colpito mentre si affacciava alla finestra.

La visita degli aeroplani sarebbe riuscita quasi infruttuosa pei nemici, se in Piazza delle Erbe non si fosse avuto a lamentare un doloroso episodio dovuto ad una crudele fatalità. Essendo mattina festiva, ed essendo Piazza delle Erbe molto affollata per il mercato che vi si faceva, la gente, dopo il suono del Rengo, impressionata anche dalle innumerevoli fucilate che rintronavano dai vicini posti di vigilanza più alti, andò prudentemente a cercar riparo nel porticato più prossimo. La loggetta della Camera di Commercio, che si eleva di due gradini sulla piazza, si trovò in un momento stipata di circa duecento e più persone, fra cui molte fruttivendole e pollaiuoli che avevano abbandonato i banchi di vendita e pur volevano tenerli d'occhio. Una bomba cadde ed esplose proprio ad un metro dai gradini della loggetta della Camera di Commercio, colpendo in pieno, nel sottoportico, tutta quella siepe umana che vi si era accalcata. Tra le vittime innocenti ricordiamo con vivo dolore il valente scultore Attilio Spazzi e il popolarissimo pollivendolo Eugenio Zerman, che per le sue doti energiche ed umanitarie era uno dei più noti ed amati sulla piazza. Entrambi furono colpiti a morte mentre stavano fra loro discorrendo. Trasportati all'ospedale, dopo un'ora cessavano di vivere.

Una delle bombe cadde nell'abitazione del custode Toffoletti, del Casino dei Nobili, al Teatro Filarmonico. Egli ora con la famiglia ancora a letto, quando il fragore delle bombe cadute, ne lo fece balzar fuori seguito dai suoi famigliari. Imprudentemente si mise coi suoi alla finestra; ma quella imprudenza valse loro la vita. Una bomba sfondato il tetto si frantumava contro le pareti e i mobili, lasciando miracolosamente incolumi tutti i membri della famiglia. Un'altra bomba cadde in piazzetta Case abbruciate. Un povero carrettiere che di là passava fu ridotto a brandelli. Sul Corso di Porta Pallio, al numero 12, un'altra bomba scoppiò sul tetto: quattro sorelle rimasero leggermente ferite.

Le bombe lanciate sommano ad una ventina. Il servizio di soccorso e il trasporto delle vittime furono fatti con rapidità, mentre perdurava il pericolo degli aeroplani nemici indugiatisi un'ora sulla città, malgrado il cannoneggiamento cui erano esposti.

Verona ha accolto con sereno coraggio la vigliacca aggressione. In segno di lutto tutti i teatri hanno sospeso gli spettacoli.

La delittuosa impresa

MILANO, 16.

Sul terribile bombardamento di Verona da parte di alcuni aviatori austriaci i giornali hanno dei drammatici particolari descritti dalle narrazioni di alcuni viaggiatori arrivati ieri col treno della mezzanotte nella nostra città.

Verso le 8, sbucando dalla cortina delle brume, tre aeroplani si abbassarono sopra la città fino a 1500 metri e cominciarono subito a lanciare delle bombe.

Alle prime bombe cadute la popolazione corse ai ripari. La piazza delle Erbe, affollata per il mercato domenicale, si dice che si trovassero raccolte tremila persone intorno ai caratteristici banchi di vendita che fanno di piazza delle Erbe uno degli angoli più pittoreschi d'Italia. La folla alla prima minaccia aerea si sbandò lasciando deserta la piazza. Mentre i più si dileguavano per le vie laterali, un gruppo abbastanza numeroso di persone, fra cui erano specialmente i rivenditori e le rivenditrici, i quali ebbero per sua mala sorte di rifugiarsi sotto il porticato della Camera di Commercio che si trova da un lato della piazza delle Erbe. Questo porticato è lungo quasi una trentina di metri e largo al più tre. In questo breve spazio si trovò raccolta una piccola massa di gente che, credendosi sufficientemente riparata dalla volta e un po' anche dalle colonne, non si immaginava che il luogo scelto a rifugio dovesse invece condurre molti alla morte.

La fatalità volle che mentre i più curiosi si affacciavano tra le colonne per spingere lo sguardo al cielo per vedere i velivoli, una bomba cadesse proprio a due metri dal porticato sopra un chiusino della fognatura.

I maggiori danni provocati dal bombardamento aereo furono quelli compiuti da quella sola bomba caduta presso il porticato di Piazza delle Erbe. Lo scuotimento dell'aria fu tale che tutti i vetri delle finestre per un ampio raggio

La nostra guerra

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 15 Novembre 1915.

In VALLE DI LEDRO, l'avversario, dopo la intensa preparazione di fuoco di artiglieria segnalata nel bollettino di ieri, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della Conca di Bezzecca. Gli attacchi respinti il giorno 13, si rinnovarono il 14 con maggiore violenza, ma furono parimenti ributtati.

Sul CARSO, è continuata ieri l'azione. Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento ed ininterrotto fuoco di pezzi di ogni calibro sui trinceramento delle frasche, a fine di snidarne le nostre fanterie. Gli intrepidi sardi della brigata Sassari resistettero però saldamente sulle conquistate posizioni e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino importante trinceramento detto « dei sassi ». Fecero a inemico 278 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

GADORNA.

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 14 novembre 1915.

In valle di Ledro, dalle pendici del Nozzolo di Monte Pari Cima d'Oro e Rocchetta, l'artiglieria nemica aprì intenso fuoco contro le nostre posizioni e lanciò anche proiettili incendiari su Bezzecca e Pieve di Ledro, senza però riuscire a danneggiare le nostre salde difese.

Lungo la rimanente fronte del Tirolo-Trentino ed in Carnia, non si ebbe alcun importante avvenimento.

Sull'Isonzo continuò ieri l'azione. Furono compiuti progressi sul Javorček nella Conca di Plezzo e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso fu espugnato un forte trinceramento detto delle frasche a sud-ovest di San Martino.

Nostri velivoli, nella giornata del 12, con condizioni atmosferiche avverse, eseguirono felici incursioni sul Carso bombardando le stazioni di Reifenberg, San Daniele, Skope, Dottogliano e lunghi treni fermi in esse. — Un Albatros ed un Aviatik nemici, incontrati lungo il percorso, furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. I velivoli rientrarono incolumi.

GADORNA.

furono spezzati. I frammenti della bomba irradiandosi da un lato all'altro della piazza intaccarono le saracinesche dei negozi chiusi essendo domenica, prospicienti al porticato, che furono crivellati di pezzi di ferro.

Le vittime

Pure le colonne furono in alcuni punti intaccate dai proiettili. Le vittime furono i pacifici popolani e i borghesi raccolti intorno ai banchi di vendita, in maggioranza donne. Si dice che vi sia solo un militare, un sottotenente, che, trovandosi a transitare per la piazza ed essendosi anche egli rifugiato sotto il fatale porticato, abbia trovato la morte. Sono morte poi due rivenditrici di castagne assai note in Piazza delle Erbe.

Le altre bombe cadute nei vari punti della città provocarono minor danno relativamente a quella caduta in piazza delle Erbe. Fra gli uccisi sarebbe, a quanto si dice, un illustre medico veronese.

I nostri informatori furono concordi nell'assicurarci che nessun danno fu arrecato agli edifici militari nè alla ferrovia. Il bombardamento di piazza delle Erbe non può spiegarsi con alcuno scopo militare non essendo essa vicino ad alcuna caserma o altri edifici che potessero interessare militarmente gli aviatori nemici. Questi, o avevano l'intenzione di danneggiare, come già fecero a Venezia, i monumenti attigui alla piazza, oppure avevano il barbaro scopo di trucidare le popolazioni borghesi raccolte intorno al mercato domenicale. Ma errerebbe chi credesse che il bombardamento abbia piombato la serena città veneta nell'abbattimento. Verona ieri nel pomeriggio si è conservata calmissima, e per nulla allarmata. L'assassinio di tranquilli popolani ha provocato un rincrudimento di ire nei veronesi verso il secolare nemico del quale già un tempo ebbero a conoscere le barbarie.

Nel pomeriggio di ieri i cittadini andavano a gara nello scrostare coi temperini i punti delle colonne e delle pareti in cui si erano conficcati i frammenti delle bombe per conservarli come ricordo. Questo dimostra il nessun abbattimento della città.

La protesta delle Università

La presidenza dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari ha inviato ai Rettori delle principali Università straniere la lettera seguente:

«Non sazi della distruzione selvaggia di opere insigni, non paghi di cannoneggiare ambulanze o di mitragliare feriti, i nostri nemici attentano ora vigliaccamente alla vita di vecchi, di donne e di fanciulli nel solo intento di cercar di raggiungere i loro cari nelle terre di oltremare.

«Tanta barbarie, i professori degli Atenei italiani vogliono ricordata ai loro colleghi delle Università straniere certi che col grido di indignazione di tutti gli onesti, una voce di protesta si solleverà per essi nel mondo.

Prof. A. Trambusti, presidente dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari.

Una nota austriaca

sul bombardamento della Chiesa degli Scalzi

VENEZIA, 15.

L'*Agenzia Ufficiale* austriaca dirama un comunicato sul bombardamento della Chiesa degli Scalzi. In esso si protesta contro le accuse che vengono lanciate dai giornali italiani e si tenta di giustificare il fatto dicendo che aviatori italiani hanno gettato bombe a parecchie riprese sopra città aperte come Trieste e sul Castello di Miramare. (Fu smentito due volte ufficialmente).

E continua:

« Particolarmente la città di Venezia, con i suoi monumenti artistici fu sempre risparmiata dai nostri aviatori. (?).

« Se una bomba sia caduta sulla Chiesa degli Scalzi, vicinissima alla stazione centrale di Venezia, è spiacevole, ma sono queste cose che di nottetempo non potranno scongiurarsi e perciò nessun aviatore può essere tenuto responsabile ».

Anche l'Italia agisce a Pechino

contro le mene tedesche

LONDRA, 15.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pechino dice che, venerdì scorso, anche il ministro d'Italia si recò dal Ministro degli Esteri e si associò ai passi fatti dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e del Giappone, richiamando l'attenzione del governo cinese sulla inopportunità del momento scelto per promuovere l'agitazione monarchica.

Anche al rappresentante dell'Italia fu data una risposta vaga e inconcludente e il corrispondente dice che i Ministri delle cinque Potenze alleate sono profondamente insoddisfatti delle vuote circonlocuzioni con cui il Governo Cinese si studia di guadagnar tempo.

Per comprendere la portata di questa informazione, bisogna sapere che gli agenti tedeschi lavorano con straordinaria attività, come in tutti i paesi semicivili, anche in Cina, per trovare alleati da lanciare contro i popoli civili. E, come in Turchia trovarono il loro pernio nelle file criminali dei Giovani Turchi e in Persia tentano con intrighi di palazzo, lo sfatto Sovrano, e in Abissinia si adoperano per vellicare le ambizioni imperialistiche di Ras Michael e del giovanissimo Negus, così in Cina lavorano attivamente per una restaurazione monarchica a carattere xenofobo. La Germania si sforza di scatenare tutte le barbarie contro il mondo civile che non loro riuscito di sorprendere e di jugulare.

La festa del Re del Belgio

PARIGI, 15.

La festa del Re del Belgio è stata celebrata in numerose città della Francia.

A Parigi, nella Cattedrale di Notre Dame, è stato cantato un *Te Deum* alla presenza del Cardinale Amette, del Ministro del Belgio, del Corpo diplomatico, di numerose autorità civili e militari e notabilità belghe e francesi. Il Presidente della Repubblica Poincaré, i Presidenti del Senato e della Camera, il Presidente del Consiglio Briand ed i membri del Governo erano fatti rappresentare.

Padre Janvier in un panegirico ha celebrato eloquentemente l'eroismo della valorosa piccola Nazione, il cui territorio fu si odiosamente violato dai Tedeschi ed ha reso omaggio alle eminenti qualità della Regina e del Re.

Le ultime trattative dell'Intesa con la Grecia

La Quadruplice e la Grecia

ATENE, 14.

Il ministro di Russia, signor Demidoff intervistato dal giornale Nea Imera, *ha fatto le seguenti dichiarazioni.*

Il diplomatico russo ha detto che sono impegnate in questi giorni conversazioni fra l'Intesa e il Governo di Atene per definire la questione dell'ingresso dei Serbo-Alleati nel territorio greco. Aggiunse che l'Intesa è animata da sentimenti benevoli verso la Grecia e lo sarà finchè la politica ellenica non attraverserà le direttive politico-militari dell'Intesa; direttive delle quali è espressione positiva la presenza delle truppe alleate in Macedonia.

E' atteso per domani il deputato Denys Cochin. Dalla intervista del signor Demidoff sembrerebbe che l'obbiettivo di questo viaggio dell'illustre ellenofilo francese sia di concordarsi col generale Serrail e, probabilmente, con i circoli Ateniesi circa le quistioni politiche e militari del [illegible]

[censurato]

Gaimi.

ATENE, 15.

L'*Embros*, organo ministeriale, pubblica:

« Secondo informazioni da fonte ufficiale, l'eventualità di una ritirata delle truppe serbe in territorio greco non produsse alcuna inquietudine, circa le circostanze che essa potrebbe avere nelle relazioni della Grecia colla Quadruplice Intesa. »

Il giornale aggiunge inoltre che i movimenti dell'esercito serbo danno certezza che questa eventualità non sarà per verificarsi.

Le spiegazioni fornite dal Governo greco furono considerate come sufficienti e abbastanza chiare dalle Potenze dell'Intesa per eliminare ogni timore di conflitto.

Importante Consiglio dei Ministri

con l'intervento dello S. M. greco

MILANO, 15.

Il *Corriere della Sera* ha da Atene:

Un lungo Consiglio di ministri fu tenuto ieri con l'intervento del capo dello Stato maggiore generale Dusmanis che prima aveva conferito col direttore generale del ministero degli esteri ed era stato ricevuto insieme al Ministro Teotokis da Costantino.

Venne prima minuziosamente esaminata col sussidio di carte geografiche la situazione attuale nel teatro della guerra serbo in base alla esposizione fattane dal Ministro della guerra e dal Capo dello Stato Maggiore. Poscia vennero trattate importanti questioni di politica estera relative ad un ulteriore scambio di vedute fra il Governo greco ed i Governi dell'Intesa.

Minaccioso monito francese a Re Costantino

PARIGI, 15.

Il *Figaro* chiede se si permetterà al Re Costantino di proseguire, in dispregio della Costituzione, una politica personale e di disconoscere gli impegni presi dal suo paese.

Nella sua risposta alla missione tedesca il Re Costantino ha fatto una riserva che deve metterci in guardia, sopratutto dopo la dichiarazione di Dragoumis.

Occorre che gli impegni del Re di non ostacolare le nostre operazioni a Salonicco non possano essere ripudiati.

L'azione diplomatica della Quadruplice ad Atene.

PARIGI, 15.

Il Petit Journal *ha da Atene:*

Si dice che i Ministri delle Potenze alleate, oltre che chiedere alla Grecia di precisare il suo atteggiamento per il caso di una eventuale ritirata dei Serbi nel suo territorio, insistono per ottenere maggiori garanzie e facilitazioni per le nuove forze che sbarcano.

Il "Piemonte„ bombarda Dedeagatch

SALONICCO, 15.

L'incrociatore «Piemonte» arrivato ieri nel porto di Salonicco, passando in vista di Dedeagatch e scorgendo sulla costa bulgara presso il porto due treni militari di 10 vagoni ciascuno, si avvicinò e li bombardò distruggendoli. Poi diresse il fuoco contro la stazione ferroviaria che aveva resistito ai bombardamenti anteriori e la demolì.

Compiuta l'operazione il «Piemonte» avvistò un sottomarino nemico che tentava di attaccarlo, ma abilmente manovrando la nostra nave riuscì ad evitare l'attacco, e tirò alcuni colpi contro il sottomarino il quale scomparve.

Si ignora se esso abbia subito danni.

× × ×

Sul proposito, l'Agenzia Stefani comunica:

SALONICCO, 13.

L'incrociatore italiano Piemonte ha fatto ritorno da Dedeagatch dopo avere bombardato la ferrovia danneggiandola.

× × ×

ATENE, 15.

L'« Embros » ha da Salonicco:

L'incrociatore italiano « Piemonte » ha distrutto venti vagoni e lavori di fortificazione durante il bombardamento della ferrovia di Dedeagatch.

Il "Piemonte„ a Salonicco

e l'azione degli Alleati

PARIGI, 15.

L'inviato del «Journal» a Salonicco dice che la presenza in quelle acque dell'incrociatore italiano « Piemonte », viene considerata come una affermazione della completa adesione dell'Italia alla politica della Francia e dell'Inghilterra in Macedonia. Contemporaneamente a queste notizie giungono dai corrispondenti ateniesi dei giornali parigini moniti ai Governi dell'Intesa perchè decidano della Grecia.

Secondo un telegramma al « Journal » il giornale greco « Estia » annuncia che delle trattative sono state intavolate fra il Governo greco e le Potenze dell'Intesa per assicurare l'azione degli Alleati in Serbia contro ogni caso imprevisto e l'inviato speciale ad Atene dell'« Echo de Paris » conferma che la questione eventuale del disarmo degli Alleati è passata in prima linea e che il Gabinetto Skouloudis dovette prenderla attentamente in esame.

Naturalmente le decisioni prese sono ignote al pubblico, ma, ammonisce il corrispondente, credo che gli Alleati faranno bene a considerare fino a prova contraria che la Grecia è decisa di tentare di disarmare gli Alleati se saranno respinti in territorio ellenico.

Gli eventi fanno passi giganteschi.

Skouloudis, esitante per lo scioglimento della Camera, è stato ora convertito dai colleghi antivenizelisti. Oggi 90 deputati venizelisti di età inferiore ai 44 anni, soggetti agli obblighi di leva, hanno chiesto al ministro della Guerra un congedo di un mese per il periodo elettorale, ma il ministro lo ha rifiutato.

Tra i differenti mezzi per punire la Grecia, Herbette ricorda che le isole Jonie Corfù, Cefalonia, Zante, Santa Maura, Cerigo, Paxo vennero donate alla Grecia nel 1863 sotto certe determinate condizioni, che cioè il regno ellenico rimarrà indipendente, sarà retto costituzionalmente e sarà sotto le garanzie della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. Se quindi, ammonisce Herbette, la dominazione tedesca dovesse prendere piede ad Atene sotto una forma qualsiasi, il patto decadrebbe *ipso facto.*

Le operazioni russe in Mar Nero

sulla costa bulgara

ZURIGO, 15.

Il corrispondente da Budapest della « Frankfurter Zeitung » telegrafa che secondo notizie da Bucarest, nelle vicinanze di Balcik a nord di Varna vennero notate cinque navi russe da guerra che probabilmente hanno intenzione di bombardare di nuovo le coste bulgare. Ad ogni modo le operazioni della flotta russa del Mar Nero sarebbero ora gravemente ostacolate dalla nebbia e dal maltempo.

Agitazioni interventiste in Rumenia

ZURIGO, 14.

I giornali berlinesi hanno da Bucarest che l'agitazione interventista si acuisce in provincia.

La *Deutsche Tageszeitung* reca che nuovi comizi sono stati tenuti in molti luoghi. A Galatz il giornalista Mille ha pronunciato un violentissimo discorso contro il Re Ferdinando, il governo rumeno e gli Imperi centrali inneggiando alla rivoluzione. Quindi delle dimostrazioni hanno avuto luogo per le vie. In un altro comizio il sacerdote Lukaciu ha concluso il suo discorso col grido: Guerra agli Imperi Centrali. Sono stati frantumati con sassi i vetri del giornale tedescofilo *Iasul*. 17 arresti sono stati operati.

Fiere dichiarazioni di Roosevelt

contro la barbarie tedesca

PARIGI, 15.

Roosevelt, intervistato dall'inviato speciale del Petit Journal, *ha dichiarato:*

In tutta la questione balcanica la diplomazia degli Alleati è stata troppo ottimista e troppo leale, sopratutto verso il machiavellismo bulgaro.

Parlando dell'attitudine degli Stati Uniti nella guerra mondiale, Roosevelt ha detto:

« Ho io stesso un po' di sangue tedesco nelle vene; ero un ammiratore convinto del mirabile spirito di organizzazione della Germania; ma dopo la violazione del Belgio, dopo la politica degli incendii, delle inutili atrocità, degli assassinii delle donne e dei fanciulli a Dinant, a Lovanio e a Reims, dopo i raids aerei su Parigi e su Londra, dopo l'affondamento del Lusitania, la Germania calpestò con cinismo insopportabile i diritti dei neutri e le Convenzioni internazionali che gli Stati Uniti si erano impegnati ad osservare e a far rispettare.

« E' stata una violazione criminosa del diritto delle genti.

« Gli Stati Uniti hanno colpevolmente mancato alla promessa fatta, nel firmare la Convenzione dell'Aja, di sorgere in piedi per la difesa del diritto.

« Se fossi stato il Presidente al momento del siluramento del Lusitania o dei raids su Parigi e su Londra contro le popolazioni civili, avrei agito.

« Era nostro dovere assai chiaro.

« L'attuale Presidente ha lasciato passare l'occasione di esercitare un'azione che sarebbe stata tanto grande e tanto degna quanto quelle di Lincoln e di Washington ».

L'offensiva dei Serbi in Macedonia

ATENE, 14.

Ho da fonte attendibile le informazioni seguenti sulla situazione militare in Serbia.

La rapida offensiva serba in Macedonia si accentua. Tetovo (Kalkandelè) è stata ripresa dai Serbi.

Una forte colonna serba, come già ieri vi segnalavo, continua ad avanzare dal nord-ovest verso la linea Kacianik-Uskub, minacciando di tagliar fuori dalle basi le piccole forze bulgare che occupano la stazione di Kacianik.

Combattimenti accaniti si svolgono nel settore meridionale, contro i Francesi, i quali hanno occupato saldamente le alture ad est di Valandovo ed operano con la loro ala destra un movimento accerchiante con l'obbiettivo di tagliare le comunicazioni bulgare per Kastorina. Nel fronte nord i Francesi si installano nelle posizioni della Cerna con evidente tendenza a spiegare una nuova offensiva verso Veles.

Come forse già saprete, questa città era stata occupata da un partito di cavalleria francese, che per altro aveva preso la via del ritorno dopo di avere constatato che la città non si poteva tenere perchè minacciata dai Bulgari installati sulle alture che la dominano. La cavalleria francese prima di ritirarsi, ha distrutto depositi di munizioni e di approvvigionamenti.

GAIMI.

Sempre arduo si presenta militarmente per l'Intesa il problema del come opporsi agli Austro-Tedeschi nei Balcani e come soccorrere efficacemente la Serbia.

Il piano austro-tedesco, o meglio tedesco, essendo la Germania che impone la sua volontà agli altri Stati ormai suoi vassalli, si delinea sempre più sia militarmente che politicamente. Sotto il primo aspetto è la solita manovra di largo aggiramento strategico per isolare e accerchiare l'esercito serbo schiacciandolo contro l'Albania, e separandolo dalle forze anglo-francesi. Sotto il secondo aspetto è il tentare di creare difficoltà all'Intesa per mezzo dell'atteggiamento della Grecia e della Romania e mettere a profitto il tempo occorrente all'Intesa per far sentire energicamente la propria azione.

Approfittare cioè, da parte della Germania, ancora una volta, del vantaggio dell'unità di comando e di politica e della preparazione, facile del resto, fatta già dalla Germania per dare un colpo forte prima che l'Intesa, che non aveva preveduto e che è ostacolata dalla mancanza di unità forte di azione, possa valersi dei mezzi che può avere superiori e del vantaggio del dominio sul mare. Infine approfittare dell'assenza di scrupoli tedeschi.

Oggi tre sono i fini da prendere in breve esame: Primo: La possibilità di portare aiuto efficace ai Serbi che hanno la loro ritirata obbligata non verso sud, ma verso sud-ovest. Questo si verifica per la natura del terreno e il pericolo contro il loro fianco destro dell'avanzata austro-tedesca che accenna a protendersi dalla sinistra in rinforzo ai Bulgari minaccianti la regione di Kossovo. Secondo: la impossibilità attuale, per esiguità di forze delle truppe dell'Intesa, di avanzare decisamente verso nord, creandosi una linea di operazioni molto lunga, sottile ed esposta tutta alle minacce bulgare. Terzo: il ventilare se più efficace aiuto potrebbe dare l'Intesa agendo direttamente contro la Bulgaria e le sue retrovie. Infine la urgenza di fornire e garantire all'esercito serbo una nuova linea base di rifornimento dall'Adriatico per l'Albania.

La situazione d'oggi lascia ancora tempo a risolvere detti problemi e ad agire in conseguenza; ma mai come in questo caso è stato vero che il tempo è moneta. Gli Austro-Tedeschi che già lentamente hanno avanzato, vedono oggi incominciare le difficoltà maggiori di ritardo date dalla resistenza serba e dal terreno, che rallentano sempre più la loro azione.

Circa il fronte nord dunque vi è ancora tempo disponibile. Si tratta ora di guadagnare dall'Intesa il tempo necessario ad agire sulla fronte est, quella che è sempre stata la più minacciosa per i Serbi per la sua direzione. Le notizie odierne sono confortanti. Infatti Tetovo rioccupata dai Serbi, come pure il paese importantissimo di Kacianik hanno per ora frustrata la minaccia di separazione dell'esercito serbo dalla Macedonia e costituiscono a loro volta una minaccia su Uskub.

La rioccupazione di detto punto renderebbe sicure le comunicazioni serbe con le truppe dell'Intesa. L'azione vigorosa degli Anglo-Francesi verso Veles e Babuna aiutando l'offensiva nuovamente presa dai Serbi in tale zona minaccia le retrovie della sinistra bulgara. Dunque vi è ancora tempo, ma non troppo, tanto più che sulla linea della Morava da Paracin per Nisch e Uskub, ch'è tutta in mano agli Austro-Tedesco-Bulgari, si possono produrre delle novità per parte degli Austro-Tedeschi per eventuali spostamenti di truppe. Notisi che tale movimento può essere fatto al sicuro, avendo come base la Bulgaria.

Oltre ai rinforzi che gli Anglo-Francesi potessero inviare, cosa che richiede tempo assai, urge che siano definite le posizioni della Grecia e della Romania. Urge che si realizzi l'azione russa. Intanto su tutto primeggia la creazione ai Serbi della nuova linea di rifornimento dall'Adriatico.

L'esercito serbo, non battuto e appoggiato alle montagne del Sangiaccato e dell'Albania e Monastir, largamente rifornito, può avere tale resistenza da eliminare la possibilità di essere schiacciato ed avere anche possibilità di rimanere collegato con le truppe dell'Intesa sbarcate a Salonicco e che si rendono padrone e sicure della Macedonia. Tale stato di cose rappresenterebbe sempre una situazione di fatto che invaliderebbe militarmente qualunque sicura azione austro-tedesca in Balcania.

Gli austro-tedeschi in Serbia

tra grandi difficoltà

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: La marcia degli austro-tedeschi in Serbia si è rallentata. Più gli eserciti si inoltrano nella regione montagnosa e più aumentano le difficoltà opposte dal terreno, dal clima e dall'esercito serbo. I comunicati dell'ufficio stampa al quartier generale austriaco rilevano questo accrescersi di ostacoli giustificando il rallentarsi dell'avanzata per la configurazione del suolo e dicono che l'offensiva procede tra asprissime condizioni climatiche nello altipiano ad ovest della Morava meridionale, e nel territorio percorso dalla Moravica e dalla Istbar.

La temperatura è di quattro gradi sotto zero, i monti ed i paesi sono coperti da neve alta turbinante sotto la sferza del vento in modo da formare sbarramenti che inceppano l'avanzata. Inoltre l'esercito serbo oppone una vigorosa resistenza tentando in più punti di arrestare la avanzata del nemico mediante contrattacchi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data di oggi dice:

Gli eserciti del generale Koevess e del generale Gallwitz hanno respinto di nuovo l'avversario su tutta la fronte in combattimenti parzialmente ostinati. Sono stati catturati 13 ufficiali e 1760 uomini e presi due cannoni.

L'esercito del generale Bojadeff proveniente dalla Morava meridionale sta per avanzare insieme alle truppe tedesche.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna, 14: Un comunicato ufficiale dice:

Sul teatro sud-orientale l'esercito del generale Koevess ha fatto nuovi progressi in combattimenti sulla montagna. Il corpo operante a Visegrad, dopo violenti combattimenti si è avvicinato alla regione inferiore del Lim. Sulla strada di Javor abbiamo raggiunto l'altura di Kara-Jorjevsanac e nella valle dell'Ibar, nel versante nord, la groppa del Pianinica. Nella regione superiore del Rasina il nemico, respinto, si è ritirato per la via di Brus e di Ploca. Durante il combattimento sono stati fatti prigionieri.

L'esercito del generale Gallwitz ha respinto il nemico nella valle della Toplica. Le forze bulgare si avanzano dovunque.

La guerra austro-russo-tedesca

In Russia i Tedeschi si ritirano

PARIGI, 15.

Ludovico Naudeau telegrafa da Pietrogrado al « Journal »:

L'offensiva russa lungo la ferrovia da Riga a Tuckhum continua minacciando quest'ultima città. Il nemico è dunque in ritirata. Tale situazione dovrà necessariamente ripercuotersi sulle operazioni che si svolgono sulla media Dvina.

La continua avanzata del fianco destro russo minaccia gravemente il gruppo nemico che opera fra Friedrichstadt e Jacobstadt.

Il morale delle truppe russe diviene ogni giorno più alto ed è ormai tale da non potere essere abbassato.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *I Tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva contro la fattoria a Boersemunde, nella regione di Ixkul; essi sono stati respinti dal fuoco della nostra artiglieria. Nella regione di Dvinsk e più al sud fino al Pripjet niente da segnalare. L'accanito combattimento nella regione del villaggio di Medvijie, a nord-ovest di Czartorysk continua.*

I tentativi nemici di progredire in direzione del fiume Styr sono ostacolati dal nostro fuoco. Presso il villaggio di Podgatie, ad ovest di Czartorysk si svolge un accanito combattimento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data di oggi dice:

Gruppi degli eserciti del maresciallo von Hindenburg e del Principe Leopoldo di Baviera. — *La situazione è immutata.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — *Presso Podgacie, al nord-ovest di Tchartorysk, i Tedeschi hanno fatto irruzione nelle posizioni russe facendo prigionieri e prendendo mitragliatrici.*

Al nord della ferrovia Kovel-Sarny attacchi russi sono falliti dinanzi alle linee austriache.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna, 14: Un comunicato ufficiale dice:

In seguito ad una irruzione nella posizione nemica ad ovest di Tzartorysk abbiamo fatto prigionieri. Ad ovest di Rafalovka abbiamo respinto attacchi. Eccetto combattimenti con lancio di granate a mano presso Sapanov, la fanteria è rimasta inattiva su tutta la fronte.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois, al «Labirinto», i Tedeschi hanno stamane con un brusco attacco potuto penetrare presso la strada di Lilla in una delle nostre trincee di prima linea; i nostri contrattacchi li hanno subito respinti; il nemico ha lasciato tutti i suoi feriti sul terreno. Attorno a Loos e a Souchez semplice cannoneggiamento. A nord dell'Aisne abbiamo eseguito contro le organizzazioni tedesche sull'altipiano di Nouvron una concentrazione di fuoco che è riuscita efficacissima. Una lotta di artiglieria assai viva è continuata in Champagne nella regione della collinetta di Le Mesnil, e, sugli Hauts de Meuse, nel Bois des Chevaliers.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica ha cannoneggiato le nostre posizioni a nord ed a sud di Dixmude. Sono state bombardate Ave Cappelle e Caeskerke. Le nostre batterie hanno vigorosamente cannoneggiato le posizioni nemiche di Leke e Saint Pierre Cappelle.

I dinamitardi in America

NEW YORK, 15.

Cinque minuti prima della partenza del transatlantico *Saint Louis* è stato arrestato certo Cummings, che è stato trovato in possesso di due tubi di dinamite. L'arrestato ha dichiarato di essere minatore e di ritornare in Inghilterra dopo una dimora di cinque anni nelle miniere di Pensylvania. Ha soggiunto che i tubi come quelli di cui è stato trovato in possesso si adoperano per i lavori nelle miniere.

La morte della cont. Luisa Ricca

TORINO, 15. — E' morta a Torino la contessa Luisa Ricca di Castelvecchio-Andreis, di nobile famiglia piemontese, dama di Palazzo della duchessa Elena d'Aosta. La salma sarà trasportata nella tomba gentilizia di Bricherasio.

QUESTIONI ECONOMICHE

La ricchezza e la guerra

E' questo il titolo suggestivo di un recente libro di Filippo Carli, nel quale l'autore studia il fenomeno grandioso della corsa alla ricchezza nell'individuo e nelle Nazioni, basando le sue investigazioni sul terreno vivo e palpitante della realtà concreta delle situazioni economico-politiche.

I fattori della vita delle Nazioni, il demografico, l'economico, il psicologico e il politico, e la dinamica di essi che dà l'equilibrio mobile nazionale, sono abbracciati, in questo libro suggestivo, in una rapida e luminosa visione, e la bellezza e l'attrattiva della sintesi non riescono mai ad attirare l'autore sul terreno sdrucciolevole dell'unilateralità: egli procede magistralmente nello studio irto di difficoltà e completamente nuovo, a mio avviso, delle differenze passionali dei popoli rivali, proiettandone i risultati nel campo economico, in quanto tali differenze etnico-psicologiche sono produttive di diverse situazioni di ricchezza e di attitudine alla ricchezza.

E' sulla viva realtà dei fatti quotidiani che il Carli ha l'abilità di basare le investigazioni sulle caratteristiche delle varie società economiche.

Cosicchè se grande è la difficoltà che s'incontra nel dare in poche righe l'idea del contenuto di questo libro, è pur vero che ogni categoria di lettori può trovarvi una miniera preziosa di fatti, di dati e di cifre.

L'utilità di introdurre nell'analisi critica della volontà di arricchimento come si manifesta presso i vari popoli, lo studio delle antinomie etniche e sociali, è stata intuita dal nostro A. il quale luminosamente addita al lettore la mèta dell'attività umana: il dolore o lotta e guerra. E' solamente attraverso la massima sofferenza che si può conseguire il massimo godimento e l'Europa oggi soffre e si distrugge per la indomabile e furente volontà di creare la ricchezza e di soddisfare la sua sete o volontà di godimento.

Se è vero che tutto il lavorio scientifico umano è diretto nel corso dei secoli allo scopo di conciliare le antitesi è, certo, il risultato cui si giunge nella *Ricchezza e la Guerra* uno dei più alti da segnalarsi all'attenzione del pensiero umano. Per l'analisi minutissima ed acuta, per la logica sicura e stringente del Carli cade l'antitesi fra guerra e ricchezza.

Si giunge così alle più alte vette della investigazione filosofica, ma non attraverso astrusi ragionamenti e astratte induzioni, bensì attraverso l'osservazione delle direttive e degli spazi della politica europea del secolo scorso che mirava a quell'equilibrio detto dello *statu quo*, le cui basi economico-demografiche, economico-capitalistiche, economico-psicologiche ed economico-politiche, analizzate quali altrettante azioni e reazioni della dinamica del fattore economico con le dinamiche degli altri fattori della vita delle Nazioni, dimostrano la fragilità di quell'equilibrio stesso, essenzialmente transitorio, qualunque illusione volessero farsi i pacifisti utilitaristi.

* * *

Se si esaminano i commerci dei popoli in conflitto — cioè una delle vie per cui si giunge alla conquista della ricchezza — la nostra attenzione è attirata, con particolare interesse, dal fenomeno della esportazione dei manufatti poichè esso è il più veloce mezzo di arricchimento.

Sotto questo punto di vista la Germania veniva dopo l'Inghilterra poichè nel 1911 essa esportava per 5,580 milioni di marchi di prodotti fabbricati contro 7,559 milioni della Gran Bretagna.

Se queste cifre, poi, si riferiscono alla popolazione vediamo che ogni tedesco esportava per 85 milioni di prodotti manifatturati mentre ogni inglese ne esportava per 166 milioni.

Ma le distanze rapidissimamente andavano attenuandosi nel periodo 1891-1911, infatti la Germania aveva progredito in questo campo del 90.2 0/0 mentre l'Inghilterra aveva progredito solo in ragione del 63.3 0/0.

Se esaminiamo poi la seconda via per la quale si giunge alla ricchezza, gli investimenti di capitali all'estero — ossia tutte quelle operazioni finanziari che preparano gli sbocchi all'esportazione dei manufatti — ci accorgiamo ancora che la Germania aveva da compiere molta strada prima di raggiungere la sua rivale: a 25 miliardi di franchi potevano calcolarsi gli investimenti tedeschi all'estero contro più di 100 miliardi della Inghilterra e 45 della Francia.

Or bene se la formula giustificatrice della guerra è quella delle condizioni di esistenza, può dirsi forse che le vie che conducono alla ricchezza s'intersecavano e s'intralciavano talmente per le grandi Nazioni in conflitto, da impossibilitarne il pacifico ulteriore svolgimento?

Non sembra. Al contrario: quale immenso campo era aperto alla Germania e all'Inghilterra insieme!

Se è da escludere, dunque che la guerra è stata determinata da un dissidio economico, da un urto necessario dei movimenti dei popoli per la conquista della ricchezza, la causa della guerra va ricercata nel guasto economico e psicologico del sistema nazionale tedesco guasto dovuto ad un orgoglio di razza che non ebbe mai l'uguale sulla terra. L'orgoglio di razza o pangermanismo ha determinato l'unificazione dal 1870 in poi di tutti i mezzi di produzione « materiale e mentale » — caserma, officina, Università, banca e burocrazia — di guisa che tutta la scienza germanica che ci appariva come un prodotto cosmopolita senza patria nè confini, era in verità uno dei tanti mezzi di preparazione della grande guerra attuale.

Tutte le energie produttive compreso l'intenso aumento della popolazione furono fatte valere in Germania per conseguire una rapida industrializzazione.

Questo fatto grandioso è la risultante di scientificazione dei processi produttivi e l'organizzazione industriale, commerciale e bancaria. Il fenomeno del protezionismo praticato all'esterno in Germania non è che il necessario correlativo della libertà più sfrenata di concorrenza praticata all'interno. I dazi doganali sono riconosciuti, sì, come un peso gravante sul popolo tedesco ma, nello stesso tempo come condizione indispensabile perchè il popolo benefici dei vantaggi inerenti al pieno svolgimento che, bisogna riconoscerlo, fu pienamente raggiunto in Germania. E gli indici più significativi di questo grandioso svolgimento sono dati dallo sviluppo della produzione del carbone da 173,675 tonnellate nel 1885, a [illegible] mila tonnellate nel 1912) e dalla produzione metallurgica e meccanica (ferro greggio: da [illegible] mila tonnellate a 17.869 mila tonnellate). E' noto che simili aumenti significano un'intensa produzione di tutte le fabbriche che si servono delle materie prime: carbone e ferro.

Ma non basta produrre: bisogna anche vendere: ebbene, la Germania aveva creato all'uopo un'economia creditizia che le permetteva di accaparrarsi il maggior numero di clienti. In nessun paese era diffusa l'obbligazione come in Germania. Dal 1909 al 1911 su un capitale azionario oscillante intorno ai 370 milioni di marchi le obbligazioni industriali salivano da 267.4 a 310.6 milioni di marchi, molto più, in media, della metà del capitale azionario.

Dal 1902 in poi le emissioni delle obbligazioni ipotecarie sono state di 508 milioni di marchi all'anno.

Nel 1910, infine, il debito totale ipotecario era di 50 miliardi di marchi!

Qui è il guasto dell'economia tedesca. Essa aveva creato un sistema di sopravalutazioni e di compensi di debiti con altri debiti che non avrebbe potuto liquidarsi che con la realizzazione di una agognata « situazione futura »: la « pax Germanica ». Ecco quindi il fattore politico o psicologico entrare nel gioco delle azioni e reazioni economiche in piena efficienza, e condurre la Germania ad assumere l'iniziativa della guerra che Francia e Inghilterra non volevano.

Il grande equilibrio dinamico germanico si presentava così, nell'agosto del 1914, minato alla base perchè dei quattro fattori onde si compone il contenuto della vita delle azioni, il fattore psicologico era malato.

Ma non alla sola Germania spetta la responsabilità della guerra: una grande crisi economica sarebbe stata sufficente per rinnovellare il sistema economico tedesco. Invece si trattava di liquidare tutta una situazione storico-politica artificiale alla quale tutti gli avversari della Germania avevano contribuito, e specialmente contribuito vi aveva poi il trionfo del capitalismo il quale, per avventurarsi alla conquista della ricchezza aveva, nei vari paesi in cui operava, proiettato all'esterno le varie energie e le « volontà di possedere » di cui si sentiva capace, creando una situazione paradossale basata su sopra valutazioni individuali e sopra valutazioni nazionali. La sete dell'oro, l'avidità della ricchezza opera in tutti i paesi attualmente in conflitto e porta alle competizioni più accanite, alle lotte più strenue, alle guerre più sanguinose.

Si combatte per trovare una nuova formula che disciplini la vita nuova delle nazioni? Se sì, questa formula dovrà, almeno, basarsi sul principio di nazionalità. Attraverso la tragedia della storia si realizzerebbe così un processo naturale di integrazione.

Ma l'Europa avrà ancora per lungo tempo bisogno di far valere i diritti fissati dai processi storici mediante la forza.

Speriamo però, col Carli, che dalla guerra attuale scaturisca una nuova giustificazione etica della ricchezza che sia una nuova tappa verso la conquista della terra attraverso metodi di lotta meno cruenti e più civili!

LUIGI LOJACONO.

Gli onorevoli Celesia e Cottafavi

inaugurano il nuovo ospedale di Correggio

REGGIO EMILIA, 14.

La cerimonia dell'inaugurazione dello splendido ospedale offerto dal Comune di Correggio alla Congregazione di carità e da questa messo a disposizione della Sanità militare si è svolta oggi, come vi ho informato, con la partecipazione degli onorevoli Celesia, Sottosegretario di Stato per gli Interni, e Cottafavi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio e deputato del collegio.

Dopo l'arrivo a Correggio delle Autorità, al palazzo Municipale è stata offerta all'onorevole Cottafavi una pergamena contenente la deliberazione della Giunta comunale di intitolare col suo nome il padiglione principale dell'Ospedale. Alle ore 10 con vetture di gala ed automobili gli onorevoli Celesia e Cottafavi e gli altri intervenuti si recarono al nuovo Ospedale, dove furono ricevuti dal direttore, capitano dottor Giuseppe Rio, dal tenente dott. Finzi, dall'architetto progettista degli edifici, ing. Marcovigi, dall'ing. Spadoni e dagli amministratori dell'Ospedale. Intervennero pure alla cerimonia il clero con monsignor Eduardo Brettoni, vescovo di Reggio, accompagnato da monsignor Cottafavi, e le Autorità militari con a capo il colonnello Ricca, comandante del presidio di Reggio.

Gli intervenuti hanno preceduto alla visita dei padiglioni, nitide, recenti costruzioni, arredati ottimamente e disposti nel modo migliore così da rispondere alle più moderne esigenze e che sono stati ammiratissimi da tutti i visitatori.

Dopo che il vescovo ebbe impartito la benedizione all'ospedale, il Sindaco avv. Cattania ha pronunciato nell'atrio, alla presenza di grande folla, un applaudito discorso.

Ha poi parlato l'on. Sottosegretario di Stato Cottafavi, acclamatissimo, ringraziando quanti con lui avevano collaborato e ricordando gli oblatori e le maestranze operaie. L'oratore ha detto non potersi meglio inaugurare l'ospedale se non col destinarlo ai valorosi reduci dalla fronte.

Ha preso quindi la parola l'on. Sottosegretario di Stato Celesia, il quale dopo aver detto delle ragioni che lo hanno indotto ad assistere alla bella solennità ha dichiarato in nome del Re inaugurato l'Ospedale tra vivissimi applausi.

Ultimo ha parlato il vescovo pronunziando un discorso inspirato a sentimenti religiosi, auspicando, dopo la rivendicazione dei diritti nazionali, una pace riavvicinante i popoli.

Alle 12 e mezzo al Palazzo municipale ha avuto luogo un banchetto di 40 coperti in onore degli onorevoli Sottosegretari di Stato. Hanno parlato, allo spumante, il prosindaco avv. Vecchi, e gli onorevoli Cottafavi e Celesia tra acclamazioni entusiastiche e grida di Viva il Re.

Dopo una visita alla prima centuria di feriti, giunti nel frattempo, a cui sono stati distribuiti doni, gli illustri ospiti si sono recati alla Villa Cottafavi, dove è stato offerto un the in onore dell'on. Celesia, che è poi ripartito per Genova.

L'on. Cottafavi sarà a Roma martedì.

Parmensi caduti in guerra commemorati dall'on. Berenini

PARMA, 14. — Per iniziativa della nuova associazione « Patria e Umanità » nel pomeriggio di oggi l'on. Berenini ha tenuto al « Teatro Regio » la solenne commemorazione dei parmensi morti per la patria e per la libertà. Assistevano un imponente e scelto pubblico, le autorità civili e militari, nonchè le rappresentanze di sodalizi con bandiere che presero posto sullo sfondo del palcoscenico. Calorose dimostrazioni sono state fatte all'oratore durante tutto il discorso e si sono rinnovate alla fine quando egli ha reso omaggio a tutti i morti per l'Italia ed ai giovani che già combattono per essa ed a quelli che si apprestano a partire.

Cronache di teatro e d'arte

AUGUSTEUM

Inaugurazione della stagione sinfonica

Con vero piacere abbiamo nuovamente veduto il maestro Edoardo Mascheroni al podio dell'*Augusteo*. Egli è, di fatti, un direttore d'orchestra assai simpatico: pieno di fuoco giovanile, elegante nel gesto, sapiente nell'animare la massa orchestrale e abile nel reprimerne gli immoderati ardori, sa dar vita e seduzione alle musiche che egli ha prescelto per l'esecuzione. Così, un concerto da lui diretto riesce sempre di gradimento del pubblico e si chiude tra scrosci fragorosi di applausi.

Da un disegno del pittore Marcorelli.

Ed anche ieri, il successo del Mascheroni è stato vivo; lo sarebbe stato assai di più — aggiungiamo subito — se il programma dell'audizione fosse risultato più succoso e meno lungo. In verità, quella benedetta *Holberg-suite* del Grieg, eseguita per intera, sembra interminabile, monotona e triste. I fiori di melodia della quale essa è cosparsa appaiono esili, pallidi e come velati da una pioggerella autunnale. Il sole appena di tempo in tempo dirada il velame e i pochi suoi raggi effimeri non bastano a riscaldare l'animo assiderato dell'ascoltatore. In un ambiente ristretto, l'*Holberg-suite* spiega, senza dubbio, un fascino maggiore: all'*Augusteo* essa risulta *depaysée*. La cornice troppo vasta distrugge l'effetto dell'acquerello delicatissimo, dipinto con tanto sincero amore dal poeta-musicista di Norvegia.

La *suite* del Grieg è scritta per archi soli. Orbene — guardate combinazione! — la *suite* tratta dall'opera *la Perugina* di Edoardo Mascheroni incomincia precisamente con un preludio per archi.

Questa coincidenza, ieri, aggravò il senso di stanchezza contro il quale il pubblico cercava di reagire coraggiosamente. Per fortuna, *la Perugina* non si sdilinquisce troppo in affettate tenerezze romantiche. La *Giga* corre nervosamente; il *Notturno* si espande in un flusso gagliardo di melodia e acquista nuovi elementi di robustezza da una ricca trama polifonica; la *Marcia sacra* — infine — assume un appropriato intenso colore dalla magistrale fusione dell'organo con l'orchestra clamante un superbo « alleluia ». In tal guisa, l'effetto fonico viene felicemente raggiunto per gradi consecutivi e al termine dell'audizione della *suite* in parola, l'applauso del pubblico s'alza spontaneo e ben nutrito. E ieri appunto la folla convenuta all'*Augusteo* coronò di una bella ovazione la musica del Mascheroni, giudicandola fluida, signorile e istrumentata con una invidiabile perizia. E' un peccato che alla *Perugina* manchi la forza plastica dei temi fondamentali e che, perciò, la personalità del maestro non emerga chiaramente dall'insieme del lavoro. Diciamo anche che, qua e là, l'imitazione dei grandi modelli diventa un po' troppo sensibile: ad esempio nel primo brano, sul quale l'ombra parsifaliana grava insistente, se pure non ingrata. Ciò non portando, si tratta di una composizione di pregio reale e che merita particolare omaggio pensando che sono quasi irreperibili le opere italiane dalle quali si possa trarre una *suite* orchestrale atta a figurare con onore nei concerti sinfonici di grande stile, come quelli dell'*Augusteo*.

Con l'importante composizione del Mascheroni ebbe termine la prima parte del concerto di ieri. Nella seconda, vennero successivamente offerti al pubblico la *Chanson de nuit* di Edward Elgar, la *Danza delle ondine* tratta dalla *Loreley* del Catalani, il *Moto perpetuo* del Paganini e *Le chasseur maudit* di César Franck: un amabile giardinetto di frutta, capace di soddisfare i gusti più disparati. E realmente questa parte del programma soddisfece per intero l'aspettazione del pubblico. La piccola *rêverie* dell'Elgar ottenne accoglienze abbastanza cordiali; la *Danza* del Catalani, così languida e colma di insidiose carezze, mandò in visibilio quasi tutti gli ascoltatori e sollevò persino richieste di *bis*: il *Moto perpetuo* del Paganini fu una nuova fatica d'Ercole per gli archi dell'orchestra — già assai provati dall'*Holberg-suite* — e parve una fatica brillantemente sostenuta: quanto al fantastico *Chasseur maudit*, si può affermare che esso sia stato ascoltato con profondo continuo interesse e con piacere non comune.

A voler essere sinceri, questo poema sinfonico del Franck è più attraente che prezioso: per quanto esso appartenga all'ultimo periodo dell'attività artistica di colui che fu il glorioso rinnovatore della musica francese dell'ottocento, non abbonda di idee nuove e profonde. Vale più per lo smalto iridescente della sua superficie che per il metallo che ne forma il nucleo sostanziale.

Il Franck lo scrisse a sessant'anni, quando l'anima sua già inclinava a meditazioni sublimi: tuttavia, collocato tra le *Béatitudes* e il celeberrimo *Preludio corale e fuga*, colpisce soltanto per l'immaginosa sua struttura e per la dovizia dei rutilanti colori d'orchestra: non per la importanza dei motivi e la loro capacità emotiva. Inoltre, a un certo punto l'elemento tematico risulta svolto per intero e da allora il lavoro procede con mezzi puramente meccanici, precipitando affannosamente di sonorità in sonorità e incappando talora nelle reti wagneriane, per seguire una trama programmatica che al Franck — musicista purissimo — doveva riuscire fatalmente di inciampo. Questi difetti; chiari per ogni critico, non bastano tuttavia a infirmare la fiera vitalità della composizione di cui andiamo discorrendo. Basta, del resto, il solo esordio — uno splendore! — con l'appassionato canto che si snoda tra un suggestivo squillare di campane per avvincere durevolmente l'animo di un uditorio eletto.

Edoardo Mascheroni diresse con uno slancio incomparabile *le Chasseur maudit*, mostrando di averne ben afferrato il singolare carattere romantico-berlioziano. E la sua vittoria fu sanzionata da acclamazioni affettuosissime.

Domenica prossima il Mascheroni si ripresenterà all'*Augusteo* con un programma costellato di nomi italiani. Cimarosa, Sanmartini, Corelli, Nardini e Rossini faranno udire la loro voce e noi ascolteremo con cuore commosso il canto di questi antichi ispirati maestri che seppero amare la loro patria con ardore e che servirono di antesignani e guida alle legioni dei musicisti di oltr'alpe.

ALBERTO GASCO.

"Il Trovatore„ al Nazionale

Teatro gremito in ogni ordine di posti, applausi ad ogni scena come se si trattasse di un'opera nuova ... da consacrare ai più lieto avvenire, numerose chiamate agli artisti alla fine di ogni atto. La cronaca è fatta. Quanto agli interpreti è giusto segnalare la Morreto che ha voce ampia e bene educata. Ha cantato ed agito con vera efficacia.

La voce del tenor — del tenore cav. Cartica cioè — non è più quella... tuttavia il simpatico artista (simpatico anche per le sue graziose avventure boccaccesche) ha fatto onore al protagonista dell'opera verdiana, rappresentandolo sotto un aspetto dignitoso. L'orrendo fuoco... *di quella pira* ha bruciato assai le vene del pubblico, il quale ha gridato tanto che il Cartica ha dovuto ripetere il famoso brano.

Ottimo *Conte di Luna* il baritono Pavani, padrone della voce e della scena; discreti gli altri. L'orchestra, nonostante il naturale ritegno dei singoli professori, è stata spinta più volte a sonorità eccessive, tutt'altro che rispondenti al carattere delle melodie verdiane. Il maestro Scognamiglio, che ha indubbiamente molte belle qualità di direttore, è stato anch'egli applaudito ed evocato alla ribalta.

Stasera prima replica del *Trovatore*.

La serata di Monaldi all'"Adriano,,

Mercoledì sera Gastone Monaldi darà all'*Adriano* lo spettacolo in suo onore, con *La morte civile*.

Il forte attore romano, che raccoglie tante meritate simpatie, avrà certamente un pubblico enorme, mercoledì sera, che gli dimostrerà il suo attaccamento e la sua ammirazione. Come è noto, il Monaldi dà della *Morte civile* una esecuzione eccellente per verità e profonda drammaticità.

Teatri di Roma

COSTANZI — Un teatro magnifico ieri, nell'unica recita diurna. Ermete Zacconi riportò, come di solito, un entusiastico successo interpretando *Spettri*. Benissimo la Cristina e tutti gli altri.

Questa sera riposo e domani martedì l'annunziata novità: *Giovanni Hervitz*, dramma in tre atti di Wiers Jenssen e Santandrea.

Al QUIRINO — Non un posto vuoto nella rappresentazione diurna di ieri colla replica di *Addio giovinezza*, la suggestiva operetta del maestro *Pietri*, che nella interpretazione insuperabile della Pina Gioana, di Italo Bertini, di Carlo Ciprandi, ebbe riconsacrato ancora una volta il grandissimo successo riportato nelle sere precedenti.

Nella rappresentazione serale, con l'ultima replica di *Donna Juanita* il concorso del pubblico non fu meno considerevole. La signorina Elena Bay nelle vesti della protagonista, il Bertini e tutti gli altri artisti furono festeggiatissimi.

Stasera 16.a replica a richiesta generale di *Addio giovinezza*; e domani sera prima rappresentazione dei *Saltimbanchi* in una edizione magnifica per concorso di artisti e per ricchezza di allestimento scenico.

VALLE — Due sale magnifiche, ieri, in entrambe le recite del *Piccolo santo*; due autentici successi pel lavoro e per Ruggeri, un protagonista che non ci stancheremo mai di lodare. Bravi la Capodaglio, Bonafini, Calò, Badaloni e gli altri. Stasera replica del *Piccolo santo*; e quanto prima un'altra novità: *Lo sparviere* di De Croisset.

Al MANZONI — Ieri si ebbero due magnifici teatri per il *Barbiere di Siviglia* e il *Ballo in maschera*.

Tutti gli interpreti, e principalmente le signore Giani e Almansa, ottennero applausi scroscianti.

Stasera, ultima rappresentazione del *Faust* e serata d'addio del bravo basso Silvio Seri.

METASTASIO — Ieri nella recita diurna il botteghino del teatro espose il cartellino « Tutto esaurito ». Infatti un pubblico distintissimo ed enorme riempiva ogni ordine di posti e si divertì assai per la bella esecuzione che la Compagnia Campioni-Podda dette del *Viaggio dei Berluron*.

Gli applausi alla fine di ogni atto e le ripetute evocazioni alla ribalta di tutti gli interpreti dimostrarono chiaramente con quale simpatia sia stata accolta la nuova formazione. Il Podda fu un *Berluron* comicissimo e meritò le maggiori feste del pubblico. Bravissimi la Campioni, la Venti, la Cecchi, il Cecchi, Nobile, Cattaneo, Pasetti e tutti gli altri numerosi e bravi attori. Nella recita serale il successo si rinnovò con uguale calore.

Questa sera avremo un'ottima esecuzione di *Addio giovinezza*. Ne saranno interpreti principali Tina Venti, Amelio Cattaneo ed Enrico Podda.

ADRIANO — *Nino er boja* e *'Na serenata a Ponte* gremirono ieri il vasto teatro *Adriano*. E' superfluo ripetere che Monaldi e la Battiferri riportarono vivissimo successo di applausi e chiamate insieme con tutti gli altri bravi interpreti. Stasera: *Er più de Trestevere*; mercoledì con *Morte civile* serata in onore di Gastone Monaldi; quanto prima una novità: *Alla conquista*, quattro atti di G. Monaldi.

All'ACQUARIO — La graziosa operetta *Il birichino di Parigi* rinnovò iersera il grande successo delle prime rappresentazioni, per merito dei bravi attori della Compagnia Bonomi.

Stasera *Il marchese del Grillo*, protagonista l'attore Angelo Malatesta che della parte di *Giachimone* fa una comicissima creazione.

Martedì si rappresenterà la bellissima operetta *La figlia di Madama Angot*.

TEATRO CINES

HELLY I.a e LINA VERBENA

Nelle due rappresentazioni di ieri è stato riconfermato completamente l'indiscusso successo di *Helly I.a*, di *Lina Verbena* e di tutto il rimanente dello straordinario programma. Questa sera debutto dell'eccentrica divetta *Tina Lounil*.

SALA UMBERTO I

Addio di Mercipinetti - Due debutti

Continua il successo di *Gill*. *Oggi* addio di *Mercipinetti* e 2 debutti.

Questa sera al CINEMA OLYMPIA

tre ottime novità formeranno il programma: *Fra i gorghi della passione*, dramma commovente; il *Giornale Gaumont*, che riporta gli ultimi avvenimenti internazionali, e una comica di eccezionale umorismo: *Sestupio duello di Cretinetti*. Intanto annunciamo, *come grande vedetta*, un nuovo capolavoro della *Glorio-film*: *La marchesa folle* che andrà in iscena giovedì.

SPETTACOLI del 15 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Riposo.

QUIRINO — Compagnia di operetta Vitale — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Er più de Trestevere*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Il piccolo santo*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 18 e 21: *Il marchese del Grillo*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Il Sindaco di Bruxelles

L'AJA, 15.

Era corsa voce che M. Max, sindaco di Bruxelles, già deportato in Germania, fosse stato trasferito dalla fortezza di Glatz a quella di Francoforte. Però le ultime notizie ricevute dagli amici olandesi del sindaco di Bruxelles sono datate da Glatz.

La prigionia, dura e lunga, non ha per nulla fiaccato lo spirito ed il patriottismo di M. Max. Egli scrive dicendosi commosso per la notizia della morte del Ministro di Stato M. Huysmans, del quale egli era stato giovane di studio. Dà buone notizie della sua salute e si dichiara ammirato per le numerose opere di assistenza sociale fondate a Bruxelles, e specialmente per il Comitato di Dame che riunisce la duchessa di Ursel e la moglie dell'assessore socialista Maes nello stesso amore per la patria.

Decorati anzichè vaccinati

PARIGI, 15.

Il Governo francese — racconta un giornale parigino — aveva messo recentemente a disposizione del Comandante supremo di un esercito alleato un certo numero di croci della Legion d'Onore perchè fossero distribuite fra i suoi ufficiali.

Poco tempo dopo trenta ufficiali dell'esercito alleato vennero insigniti della decorazione francese; ma, con grande sorpresa del Comandante supremo, nessuno di quelli che egli aveva proposto aveva ricevuta la croce. Fu aperta una inchiesta ed ecco che cosa si scoperse.

Quando era stato dato l'ordine di redigere la lista degli ufficiali da decorare, altre erano in preparazione al quartier generale ed erano liste d'ufficiali che dovevano ricevere la vaccinazione antitifica. Fu appunto una di queste che venne trasmessa alla cancelleria della Legion d'Onore.

IN TEMPO DI GUERRA

I decaloghi dei quattro sessi

I sessi di guerra non sono due, ma quattro.

In tempo di guerra il sesso forte non può essere altro che quello il quale veste di grigio verde.

La donna, sia che faccia le maglie pei soldati, sia che porti in fronte la rossa crocellina dell'infermiera, sia che si faccia fotografare in gruppo nei comitati, resta sempre sesso gentile.

Al borghese, di qualunque risma e di qualunque età, in tempo di guerra, non possiamo concedere altra definizione che questa: « sesso così-così ».

Voi direte: e la definizione di sesso debole? Quella spetta ad una razza inferiore, che non sapremmo dire se maschio o femmina, ma, probabilmente nè l'uno nè l'altra, e che i francesi denominano genericamente col rappresentativo nome di « embusqué ».

E' questa una specie umana di guerra che ha del fungo e del baco da seta. Dal fungo ha ritratto l'abitudine parassitaria, la necessità dell'ombra e la forma di propaggine: dal baco da seta ha il coraggio, la spina dorsale e la tendenza a mangiare la foglia al momento opportuno.

Fissate così, sia pure molto all'ingrosso, le categorie umane del tempo di guerra, passiamo ai rispettivi decaloghi.

Capitolo del militare

❖ ❖ Andare, combattere, morire: cosa santa. Andare, combattere, tornare: cosa pratica.

❖ ❖ In qualunque punto tu sia, e con qualsiasi grado, considerati protagonista sulla scena del grande dramma cui prendi parte. E, come attore, consolati pensando che se la palla nemica ti fischia, la Patria ti applaude.

❖ ❖ Ricorda che in trincea non ci son più partiti: c'è una sola partita e da vincere.

❖ ❖ Tuttavia, se in pace eri socialista e vuoi ricordartene ora sul fronte, non dimenticare che la tua insegna era « Avanti! ».

❖ ❖ Se il nemico ti volge le spalle, trattalo come un pezzo da 149: caricalo per di dietro.

❖ ❖ Nella tempesta di ferro e di fuoco non smarrirti. Bussola ti sia il fucile, ago calamitato la baionetta, polo magnetico la posizione avversaria.

❖ ❖ Mantienti sempre calmo anche dinanzi alle momentanee avversità: pensa che se perdi una trincea puoi sempre rilevarla, ma se perdi la testa, puoi rimetterla.

❖ ❖ Spera molto, spara moltissimo, spira meno che puoi.

❖ ❖ Fai sempre al tuo nemico ciò che non vorresti fosse mai fatto a te.

❖ ❖ Mostra agli inermi che l'italiano ha del cuore: mostra agli armati che l'italiano ha del fegato.

Capitolo della donna

❖ ❖ Non mettere le stellette al bavero, se non vuoi essere presa per il medesimo.

❖ ❖ Nei comitati considera il bene altrui tuo solo obbiettivo. E per quello sii senza posa. Per l'obbiettivo del fotografo sii senza posa e senza istantanea.

❖ ❖ Pensa alla leva del 1935.

❖ ❖ Ma ricorda che il fronte non è poi così lontano e che tuo marito può sempre arrivarti in breve licenza improvvisa.

❖ ❖ Se hai delle lacrime, fanne una fodera pel tuo sorriso.

❖ ❖ Quando il ferito ti è vicino, tieni la tentazione lontana: porgi a lui il decotto, ma non la [illegible].

❖ ❖ Non ti venga in mente di imitare Isabella, che fece voto di non cambiar camicia, fin che il suo uomo non tornasse dalla guerra. La storia è una bella cosa, ma la pulizia anche.

❖ ❖ Non dir male delle tue amiche, anche se sanno rendersi utili più di te.

❖ ❖ Scrivi almeno una volta la settimana a tuo marito territoriale se hai un amante; tre volte se ne hai due; tutti i giorni se ne hai tre.

❖ ❖ Prima di comperare pel tuo cappello un nuovo «paradiso» pensa a coloro che combattono in Val d'Inferno.

Capitolo del borghese

❖ ❖ Non dare cinque lire al tuo piacere se prima non le hai date al tuo dovere. (Le iscrizioni a socio della Croce Rossa si ricevono presso tutti i Comitati locali e al Comitato centrale, in Roma, Via Nazionale 153).

❖ ❖ Non ti indispettire se, leggendo un articolo o una notizia, trovi sul più bello una lacuna. Abituati invece a considerare che gli spazi bianchi nella prosa dei giornali sono finestre che la Censura apre sulla Verità.

❖ ❖ Moltiplica l'attività e dividi il pane.

❖ ❖ Dai le spalle al passato, la mano al presente, l'occhio all'avvenire.

❖ ❖ Al caffè, non far lo stratega nè il bene informato. Bevi la tua consumazione senza pretendere che gli altri bevano le tue panzane.

❖ ❖ Se sei negoziante, abbi sempre più cara la patria che i prezzi.

❖ ❖ Se hai molto danaro, procura di farlo circolante: se non ne hai, procura di farlo... onestamente.

❖ ❖ Spazza il tuo marciapiede, tieni d'occhio il tuo vicino.

❖ ❖ Dimentica di avere aspirato, in tempo di pace, a una croce di cavaliere o a un collegio elettorale. Concorri con la tua disciplina a far l'Italia più grande, e pensa che più grande sarà la Patria, e più collegi conterrà.

❖ ❖ Ricorda che oggi ogni borghese ha la stoffa del militare. Ma se la tua è di cotone non la vendere per lana al Governo.

Capitolo dell'"embusqué„

❖ ❖ Non credere di aver fatto qualcosa per la Patria, sol perchè hai dato incremento all'allevamento del coniglio.

❖ ❖ Quando senti il cannone di mezzogiorno non correre in cantina credendo che siano arrivati i tedeschi.

❖ ❖ Se ti chiedono di che classe sei, rispondi che hai fatto, a suo tempo, la terza elementare, e accendi una sigaretta.

❖ ❖ Ricordati che sei pecora: dai, almeno, lana ai soldati.

❖ ❖ Non scherzare con le armi, chè le carica il Diavolo.

❖ ❖ Rispetta le bestie, ed apprendine l'esempio: quelle non sono carogne che dopo morte.

❖ ❖ Leggi nei giornali l'appendice, le sciarade e le corrispondenze private: il resto non ti riguarda.

❖ ❖ Ricorda la massima che dice: pensa agli altri. Prima di tutto perchè è evangelica e poi perchè se tu pensassi a te stesso finiresti col farti nausea.

❖ ❖ Fruga ogni tanto nella tua coscienza: ma poi lavati le mani.

❖ ❖ Giuoca il 20 primo estratto e buon pro ti faccia.

PIO VANZI.

CRONACA DI ROMA

QUANDO LA CROCE ROSSA NON ESISTEVA...

La signora "dal lume,,

Le antiche leggende narrano di misteriose consolatrici, di gentili fate *bianche*, le quali, discese fra i mortali, si compiacquero talvolta di sollevarne lo spirito affranto, o di guarirne i mali e le sofferenze, con improvvise toccasana.

Chi fosse penetrato, in una gelida notte invernale del 1854, nell'ospedale di Scutari (Costantinopoli), avrebbe avuto la visione straordinaria, indimenticabile di una di quelle scene, che la fervida fantasia dei novellatori fa svolgere appunto nel regno delle fate.

Una soave figura di giovane donna, slanciata, dalla fronte serena, incorniciata da neri capelli pettinati a *bandeaux*, con le trecce annodate sulla nuca, e stretta nell'austero grembiule d'infermiera, si aggirava, con una bugia accesa in mano, per le interminabili corsie, per i lunghi corridoi, ove — mentre si combatteva la guerra di Crimea — erano ricoverati migliaia di soldati feriti.

Al suo passaggio i volti alterati dalle lunghe sofferenze, si rasserenavano; cessavano i gemiti dei miseri doloranti ed ella procedeva, sostando di letto in letto, sorridente, adorata, benedetta. Se gli infermi dormivano, la pia donna passava oltre, silenziosamente, in punta di piedi; ai malati che eran desti ella chiedeva se avessero bisogno di nulla se prossima era la convalescenza. E a questo faceva dolce violenza perchè prendesse una sgradevole medicina, a quello accomodava il guanciale la coperta; a un altro infine dava aiuto per cambiar posizione alle povere membra indolenzite.

Quante volte la *Signora dal lume (the lady of the lamp*, come la chiamò Longfellow in una deliziosa poesia, mentre altri la paragonò a Santa Filomena), staccatasi improvvisamente dal capezzale di un ferito meno grave, dovè accorrere a quello di un moribondo, che l'invocava a gran voce; e confortarlo, e tergergli, con la mano gentile e delicata, il gelido sudore della fronte! E quante volte il morituro, nel « supremo scolorar del sembiante » fissando su quella creatura sovrumana gli occhi, già velati dalla morte, la vide trasfigurarsi d'un tratto nell'angelo della città...

Si narra che un volontario inglese, sentendosi morire e ridotto dalle gravi ferite alla più dolorosa immobilità, pregasse la buona infermiera di passarsi per un istante il lume dietro le spalle, affinchè l'ombra sua lo ricoprisse benefica nell'ora del passaggio supremo.

Da questo avvenimento, che sebbene reale, ha tutto il delicato sapore della più pura finzione romantica, gli inglesi trassero il tema di moltissimi quadri e incisioni, che ebbero un istante di gran successo; poeti e letterati celebrarono a gara la eroina.

Chi era dunque costei?

Miss Florence Nightingale, nata nella Villa Colombaja, presso Firenze, il 12 maggio 1820; discendeva da una modesta famiglia di mercanti di campagna inglesi; suo padre, W. E. Sohre, arricchitosi, aveva cambiato l'oscuro cognome in quello più poetico di Nightingale (usignuolo) ed era venuto a soggiornare con la famiglia in Italia, per dare alle due figlie: Penelope — la maggiore, nata a Napoli — e Florence, una conveniente educazione artistica e sentimentale. Frances, sua moglie, era figlia di William Smith, deputato di Norwich e grande filantropo; l'ottima donna è anche essa ricordata per la grande carità verso i poveri e per la gentilezza d'animo.

Dopo il soggiorno d'Italia e un viaggio in Egitto, i Nightingale tornarono in Inghilterra; ivi la giovinezza di miss Florence, cresciuta bellissima e dotata di squisite qualità d'animo, trascorse fra le tenute paterne di Embley Park (Hampshire) e di Lea Hurts (Derbyshire).

Animata, come i suoi genitori, da alto spirito di filantropia e di carità, miss Florence si dedicava con grande piacere all'assistenza dei poveri malati, recava loro soccorsi di medicinali e di cibo e abbelliva perfino con i fiori più olezzanti i loro miseri abituri. Una volta, ad un suo compagno di giuochi, feritosi ad una mano, seppe improvvisare una fasciatura con tanta delicatezza, che quegli non dimenticò mai l'episodio gentile.

Nè gli animali erano da lei trascurati: *Cap*, il cane di un pastore, che aveva la capanna vicina a i suoi tenimenti, preso a sassate dai monelli, ne ebbe una zampa rotta e stava quasi per morire; anzi il padrone, non ritenendolo più adatto a custodire il suo gregge, voleva ucciderlo; ma Miss Florence lo prese con sè, curandolo amorosamente, e riuscì a farlo guarire. Anche un vecchio cavallo, malaticcio, trascurato dai domestici di casa, potè ristabilirsi, mercè le cure sapienti della giovinetta.

Più tardi Miss Nightingale, seguendo le sue naturali inclinazioni, passò alcun tempo negli ospedali di Londra; visitò quelli di Edimburgo e di Dublino; poi andò a stabilirsi, per pochi mesi, a Kaiserwerth (presso Düsserdolf) in un istituto di suore protestanti. E, da ultimo, si recò a Parigi a visitare le suore di San Vincenzo de' Paoli; li ammalò e fu curata con grande amorevolezza.

I continui studi comparativi sui diversi sistemi ospitalieri, allora vigenti in Europa, fecero comprendere a Miss Florence quanto difettosa fosse in Inghilterra l'organizzazione degli ospedali; al suo ritorno a Londra ella fu chiamata a riordinare e a dirigere l'ospedale femminile di Harley Street per le donne povere, e in quelle mansioni la pia benefattrice diè prova di grande saggezza e di forte energia.

L'altezzoso *baronage* inglese considerava con un certo disprezzo la filantropica missione che si era imposta miss Florence e critiche e derisioni — anzichè lodi e incoraggiamenti — accompagnavano assai spesso l'opera sua.

Ma la rivincita e il trionfo della benefica giovane non erano lontani!

Scoppiò la guerra di Crimea e, dopo le battaglie di Alma e di Inkermann, nelle quali gli Inglesi subirono perdite gravissime, la stampa del Regno Unito e di tutta Europa, levò unanime un grido di allarme! I poveri soldati superstiti giacevano in condizioni spaventevoli, privi di cure, di medicinali e morivano di stenti e di fame.

Mentre Sir Robert Peel promuoveva la sottoscrizione del così detto *Patriotic Fund* il noto filantropo inglese Herbert Sidney, alto funzionario alla Guerra, scrisse a Miss Nightingale, esortandola ad accettare la direzione dell'ospedale di Scutari (Costantinopoli).

Proprio lo stesso giorno la Nightingale aveva indirizzato una nobilissima lettera a sir Herbert Sidney, mettendosi a completa sua disposizione. Le due lettere si erano incontrate!

Miss Florence accettò con entusiasmo la proposta e con trentasette *nurses*, da lei scelte si imbarcò per Boulogne e, sul vapore *Vectis*, giunse a Scutari il 4 Novembre 1854.

Qualunque descrizione terrificante possa farsi delle condizioni in cui trovavasi allora l'ospedale di Scutari e sue dipendenze riuscirà sempre inferiore alla realtà. Basti dire che, in una fila interminabile di sei chilometri di letti, erano ammucchiati quattromila feriti, abbandonati o quasi dai medici e dagli infermieri, in balia al disordine più completo. Miss Florence, coadiuvata dalle sue *Nurses*, iniziò una duplice lotta, veramente titanica, contro le sofferenze dei feriti e contro lo sgoverno amministrativo dell'ospedale, riuscendo a poco a poco a introdurre ovunque l'ordine, la disciplina, la pulizia. Ella spiegò in quella santa missione una energia mirabile, e rivelò una

intelligenza veramente superiore e una volontà dominatrice.

Per quasi due anni ella continuò l'opera sua attiva, indefessa, viaggiando per ogni parte della Crimea, fermandosi a Sebastopoli, durante l'assedio; organizzando ospedali e ambulanze; recando ovunque benefici e conforti.

Delle infermiere da lei condotte non poche ammalarono per le fatiche e le infezioni; talune perdettero anche la vita. Colpita dal tifo ella stessa, Miss Florence non volle tornare in patria se non quando gli ultimi soldati inglesi lasciarono gli ospedali.

La fama della giovane eroina si era frattanto sparsa per l'Inghilterra e chi la chiamava l'angelo di Crimea, chi del suo nome *Florence Nightingale* faceva l'anagramma gentile: *Flit on cheering angel*. In una cappella dell'Università di Londra si vede tuttora dipinta la delicata figurazione in cui la grande benefattrice passa, con la lampada accesa, nella corsia dell'ospedale di Scutari, E sotto il quadro in caratteri gotici hanno scritto: *Saint Florence Nightingale*.

Il popolo, la borghesia, e perfino il patriziato ricredutisi dalle stolte loro prevenzioni, benedivano all'angelo della carità, che tanto beneficio aveva arrecato ai poveri soldati feriti.

Un giorno Lord Standford, avendo offerto un banchetto ai soldati inglesi, reduci di Crimea, propose a questi di scrivere su una scheda chi — a loro parere — si fosse maggiormente distinto nell' aspra guerra. Tutti i gloriosi veterani — non uno eccettuato — scrissero un foglietto: *Miss Florence Nightingale*. Così ci ricorda il *Curioso*, da un breve studio del quale togliamo queste notizie.

Promossa dal duca di Cambridge, fu aperta in di lei favore la sottoscrizione che si disse appunto *Nightingale Fund* e che fruttò in pochi giorni 1,100,000 franchi. Ma la modesta infermiera non volle accettare la cospicua donazione e con atto magnanimo la devolse alla fondazione della *Nightingale Training Home*, o scuola per infermiere, tuttora esistente nell'Ospedale di San Tommaso a Londra.

Ella gradì invece moltissimo uno stupendo gioiello donatole dalla Regina Vittoria recante la seguente iscrizione:

« A Miss Florence Nightingale, in segno di stima e di gratitudine per la sua devozione verso i valorosi soldati della Regina — 1855. »

Il medaglione porta in un campo di smalto bianco una croce rossa, carica delle cifre e della corona reale in brillanti; intorno gira una fascia ovale di smalto nero, colla scritta: *Blessed are the merciful* (sono benedetti i misericordiosi).

Ritiratasi a Londra, Miss Florence visse 46 anni in una modesta casetta a South Street e, benchè afflitta da debolezza cronica contratta in seguito agli stenti e alle fatiche della guerra di Crimea, continuò a fare del bene, a promuovere sottoscrizioni, ad incoraggiare fondazioni pie, istituzioni di ospedali, ecc.

Ella, fra le prime, concorse poi alla istituzione della Croce Rossa, che ebbe in lei la più insigne precorritrice.

Sull'assistenza ospitaliera e sulla opera delle donne infermiere Miss Nightingale scrisse anche parecchi studi notevolissimi, che ebbero in Inghilterra gran diffusione. Nel 1907 Re Edoardo conferì alla eroica donna l'Ordine del merito e nel 1908 il Consiglio comunale di Londra il titolo di *Free Sister* della *City*.

Allorchè ella ricevè il diploma di questa ultima onorificenza, racchiuso in un prezioso cofanetto d'oro, rinviò il cofano stesso con queste parole: « Mandatemene uno di legno; questo d'oro potrà servire a sollevare qualche miseria. »

Il 13 agosto 1910, compiuto appena il suo 90.o anno, Miss Florence Nightingale si spense dolcemente; e volle esser seppellita presso la fattoria paterna, dove curò il cane del pastore, il suo primo infermo.

La città di Firenze, che si reca ad onore di averle dato i natali ed il nome, appose una lapide sulla casa ove nacque e le innalzò un monumento in Santa Croce, « rappresentandola con in mano la lampada che portava nelle sue visite notturne ai feriti dell'ospedale di Scutari, accanto ai nostri grandi, grande essa pure nel campo della carità. »

EMILIO CALVI.

"CROCE ROSSA,,
Il "gettone,,

Il gettone di guerra della Croce Rossa, annunziato già da tutti i giornali, è pronto. Esso sarà certamente il miglior ricordo della nostra guerra come ne è fin d'ora la migliore commemorazione. La quale ha tanta maggiore importanza in quanto che è fatta dalla Croce Rossa, la santa istituzione che serve il nostro eroico esercito con l'infinito amore che tutti sanno.

I giornali illustrati hanno già pubblicato le due facce della moneta. In una campeggia il simbolo del sodalizio fra le baionette italiane e austriache, con la data del giorno in cui la guerra ebbe principio — 24 maggio 1915 — nell'altra si vede un attacco alla baionetta mentre un artigliere giace riverso sotto un pezzo e una suora della Croce Rossa fascia il capo di un fantaccino ferito. Lungo l'orlo della moneta si legge il bellissimo verso del Pascoli: « E' la pietà che l'uom all'uom più deve ».

La moneta di guerra — in oro (L. 100), in argento (L. 10), in rame (L. 2) — è visibile all'Ufficio Stampa della Croce Rossa (via delle Tre Cannelle 15), dove si ricevono le prenotazioni.

Il personale delle Poste e Telegrafi

Fra il personale delle poste e dei telegrafi di Roma si è accesa una nobile gara in favore della Croce Rossa.

Dopo l'iscrizione a socio perpetuo del personale dell'Ufficio poste Roma ferrovia, fatta con contribuzione di tutti gli impiegati, è seguita quella del personale della Direzione Superiore fatta nella stessa maniera.

Ci sono pervenute poi 5 quote per socio perpetuo della Direzione locale delle poste.

Degno di speciale menzione per questa iscrizione è il fatto che gli agenti subalterni, senza distinzione, hanno contribuito gareggiando con gli impiegati, e a titolo di onore per gli stessi subalterni devesi ricordare che nell'assemblea della loro Società di mutuo soccorso (Società di mutuo soccorso fra il personale di terza categoria delle R. Poste) tenutasi il 3 corrente, deliberarono per acclamazione d'iscrivere come socio perpetuo il sodalizio ed ora infatti ci sono state rimesse le quote deliberate.

Va segnalato infine che ci sono pervenute inoltre moltissime adesioni personali temporanee da tutti gli uffici postali della città, rimarcandosi specialmente l'Ufficio centrale d'ispezione del Ministero Poste e l'Ispezione Superiore distrettuale, i cui componenti si sono iscritti in massa.

Il personale postale e telegrafico si abbia la viva gratitudine dei nostri fratelli combattenti per tanto slancio patriottico e umanitario; noi intanto sentendoci profondamente lusingati dal largo attestato di fiducia, inviamo in tal maniera a tutta la benemerita famiglia postelegrafica pubbliche grazie.

Nuove e numerose adesioni

L'avv. Remo Fraschetti, da vecchia data socio perpetuo e ufficiale della Croce Rossa, già provato instancabile e molto proficuo propagandista nel giorno della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re ci ha consegnato la ragguardevole cifra di ben 220 nuove adesioni di soci temporanei e ben 3 quote di perpetui.

Il Fraschetti, può esserne certo, ha reso il più accetto omaggio al cuore di S. M., e nello stesso tempo con la sua attivissima e lodevolissima propaganda che, come si è sicuri, continuerà sempre con lena uguale non curante di immancabili contrarietà si è accattivata i sempre riconoscenza di questo Comitato.

Lina Cavalieri trionfa al Cinema Moderno

Gremite, ieri, ad ogni spettacolo, le vaste sale del Cinema Moderno, e molti dovettero rimandare ad altro giorno d'assistere all'insuperabile film « *Sposa nella morte* », al quale Lina Cavalieri ha prestato il fascino della sua interpretazione e del suo nome. Per questo, è certo che ogni nuova rappresentazione richiamerà costantemente lo stesso concorso di pubblico e la stessa ammirazione.

Gli Alberghi riuniti Minerva, e Francia

a Roma in Piazza della Minerva n. 69, di proprietà degli eredi di E. Corteggiani, hanno appartamenti con bagni, un grande giardino d'inverno, sale di lettura e di conversazione, installazioni igieniche le più moderne, due ascensori, riscaldamento centrale, ottimo restaurant, omnibus automobile alla stazione. I prezzi sono modicissimi.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'*Iperbiotina Malesci*, il sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso.

Una vittima del siluramento dell' "Ancona,,

Fra i viaggiatori a bordo del piroscafo *Ancona* era il cav. Ettore Spinaci, primo segretario al Ministero di agricoltura industria e commercio, il quale si recava a San Francisco per liquidare la contabilità relativa alla sezione italiana in quella Esposizione internazionale. Il suocero di lui, cav. Achille Persichetti, anch'egli impiegato al Ministero di agricoltura (ispettorato del commercio) nell'apprendere le notizie sul siluramento dell'*Ancona*, riscontrando che nell'elenco dei viaggiatori superstiti mancava quello del proprio genero, fu preso da apoplessia, in seguito alla quale soccombeva.

Domani alle ore 10 avrà luogo il trasporto funebre del cav. Persichetti, partendo dalla sua abitazione, via Sicilia 14.

Grande è il dolore per la sua perdita fra quanti lo conoscevano. Anche il cav. Persichetti può dirsi vittima della barbarie nemica. Speriamo ed auguriamo che suo genero, il cav. Spinaci, sia fra i salvati; ma, ad onta delle più premurose ricerche fatte finora, mancano notizie sulla sua sorte.

L'onomastico del Re del Belgio
Un telegramma del Papa

Benedetto XV ha diretto a S. M. il Re del Belgio, del quale ricorre oggi l'onomastico, un affettuoso telegramma di augurio, esprimendo i voti più fervidi perchè vengano presto giorni migliori per la nobile e disgraziata nazione.

* * *

Oggi, nella chiesa di San Giuliano, in via del Sudario, è stato cantato un solenne *Te Deum*.

Tutta la colonia belga si era data convegno nella piccola chiesa. Vi erano i Ministri accreditati presso il Quirinale e presso il Vaticano, con le loro famiglie, il console Dubois, il colonnello Morel, l'addetto militare Boile, mons. Deploype, il deputato on. Destrée, mons. Fottier, mons. Mismne, mons. Vaes, rettore de collegio Belga di San Giuliano, e moltissimi altri.

Padre Vosté ha tenuto un breve ed efficace discorso concludendo:

« Il nostro Re ha detto: « Il Belgio può essere spezzato, sottomesso mai. » Parole di una fierezza sublime che dimostrano a meraviglia la nobile fierezza del nostro Sovrano.

« Solo la giustizia e la fedeltà rendono nobili i popoli. Il Belgio è stato fedele. Ne siano rese grazie a Dio che solo ispira e sostiene l'eroismo. Grazie a Dio che ci ha dato un Re eroe.

« San Tommaso vuole che il culto della Patria abbracci non solo i nostri concittadini, ma tutti gli amici della nostra patria, e noi oggi salutiamo i nostri alleati, come siamo felici di poter salutare in voi, signori Ministri, la persona Augusta del nostro Sovrano che voi rappresentate si degnamente in mezzo a questo popolo italiano che ci ha sempre testimoniato una sì calda simpatia e il cui aiuto ci ha portato una consolazione grande ».

L'organo, alla fine, ha suonato la *Brabançonne*, l'inno nazionale belga.

Il nuovo direttore dell' Associazione fra proprietari

Ritiratosi, dopo circa quattro anni, l'ingegner Bernasconi, il Consiglio Direttivo della « Associazione fra proprietari di terreni e fabbricati in Roma e Provincia » ha chiamato a coprire l'ufficio di Direttore l'ing. Alberto Arabia, organizzatore di primo ordine, del quale dà un chiaro profilo l'ultimo fascicolo del Bollettino della Associazione *La Proprietà Fondiaria*.

Il quale è interessante e variato assai. Con la consueta brillante dialettica l'avv. Edoardo Arbib risponde al *Piccolo* circa la campagna contro i padroni di casa e tratta del Decreto luogotenenziale del 20 giugno a proposito di interpretazioni estensive dategli a Milano.

Il Bollettino contiene poi uno scritto notevole sul caro viveri, una lettera dell'avv. Vittorio Delfini sugli atti esecutivi contro i richiamati, riportata dal *Corriere della Sera*, la cronaca diffusa della costituzione della « Federazione Nazionale fra i proprietari » ed i seguenti altri articoli: « Homo economicus ». — Per le case popolari. — L'allevamento del coniglio.

Inoltre riproduce il nuovo regolamento della larghezza dei cerchioni delle ruote dei carri e contiene una diffusa rivista agraria, un abbondante Notiziario, notizie varie relative all'amministrazione provinciale e comunale, l'elenco completo dei locali da affittare e dei villini e terreni da vendere, ecc. ecc.

TRE DI CUORI — IV Episodio

Oggi s'iniziano al *Lux et Umbra* le visioni del 4.o episodio di questo dramma che tutta Roma appassiona. Il titolo «*Senza tregua*» corrisponde davvero al contenuto, perchè le avventure più audaci e sensazionali si succedono senza respiro. L'azione tutta è piena di vita intensa e di movimento rapido e straordinario che preclude allo stringersi delle fila della trama.

Riduzione di L. 0,05 sul biglietto d'ingresso: vedasi Buono nella rubrica Teatri.

Il sigaro del soldato
L'obolo di Grosseto

L'*Unione Monarchica V. E. III* di Grosseto ha raccolto e spedito a Vincenzo Morello lire quattrocento per il Comitato del sigaro al soldato, con questa lettera, che *Rastignac* ci comunica e che, per le cose che dice, siamo lieti di pubblicare:

Grosseto, novembre 1915.

Ill. Sig. avv. Vincenzo Morello,

Accogliendo l'invito rivolto dal Comitato « Pro Italia », quest'Associazione ha provveduto a contribuire alla sottoscrizione pel « Sigaro del soldato » raccogliendo la somma di lire quattrocento (L. 400) che ci permettiamo rimetterle con l'unito vaglia, oltre ad un numero di sigari e sigarette che vennero distribuite a mezzo di Dame della Croce Rossa, parte al locale posto di ristoro alla Stazione ferroviaria e parte in un ospedale da campo al fronte.

Ella, egregio Signore, vorrà perdonarci il disturbo che Le arrechiamo nell'inviarle tale denaro, ma una considerazione di amor patrio ed al tempo stesso di sentimento campanilistico ce lo consiglia pel buon nome della nostra Terra.

Questa città di Grosseto, in ogni occasione che la Patria ha avuto bisogno dell'affetto dei suoi figli, non è stata mai seconda a nessun'altra città; ma purtroppo è stata sempre negletta e nessuno ha mai pensato a far conoscere che il cuore della Maremma generosa batte potente nel palpito della patria e della libertà.

Anche in questa gloriosa occasione, nella quale il nostro valoroso esercito ed il nostro amato Re, hanno dato prova mirabili di eroismo per completare la Unità della Patria, Grosseto, a mezzo del Comitato « Pro Patria », presieduto dall'on. sindaco, ha fatto quanto più poteva per venire in aiuto dei combattenti: ha istituito un posto di ristoro alla Stazione ferroviaria, ha largamente contribuito al sussidiamento delle famiglie dei richiamati, ha istituito un ricreatorio scolastico con refezione, il Segretariato del popolo, ha acquistato lana e confezionato indumenti per i combattenti, ha dato insomma tutto l'amore suo come il sangue generoso dei suoi figli per la santa guerra di redenzione. Tutto ciò però è passato inosservato alla gran massa del pubblico, poichè si ha sempre l'idea, non confortata dalla verità, che questa città sconosciuta ed abbandonata non meriti nessun riguardo, mentre invece per l'assoluta sparizione di tutte quelle condizioni che ad un tempo insidiavano la sua esistenza, largo e grande cammino ha fatto nella via del progresso.

Questi denari raccolti Le diano la prova che a Grosseto, capoluogo della Maremma, si vive, si opera, si sente forte generoso l'amor della patria.

Sicuri di essere dalla S. V. Ill. scusati ed incoraggiati in quest'opera patriottica, Le esprimiamo i più sentiti ringraziamenti e rispettosi omaggi.

Il presidente: *G. Nenci*.

Un brigadiere di P.S. ucciso da un pregiudicato

E' molto noto nel quartiere di San Lorenzo e negli ambienti prossimi alla Questura il brigadiere Epifanio Purello, un uomo che ha fatto sempre scrupolosamente il suo dovere, inviso solo ai malfattori e ai delinquenti. Il disgraziato brigadiere oggi, alle 16.30, è stato ucciso da un notissimo pregiudicato, che ha passato la sua vita fra le carceri e i lupanari, imputato e colpevole di varie imprese... ecc., certo Luigi Galeotti, un degenerato e un delinquente.

Ultimamente il Galeotti era stato chiuso nel manicomio, perchè aveva dato segni non dubbi di squilibrio mentale ed era stato giudicato pericoloso. Però il disgraziato era riuscito ad evadere e da qualche giorno scorazzava indisturbato per San Lorenzo riuscendo a sfuggire alle ricerche della questura. Oggi il brigadiere Purello, che lo conosceva molto bene, lo ha visto in piazza Tiburtina e si è avvicinato a lui per prenderlo e condurlo in caserma; senonchè il Galeotti si è accorto della manovra che faceva il Purello, ha estratto una rivoltella e risolutamente lo affrontava sparandogli contro alcuni colpi.

Il brigadiere, per difendersi, fece in tempo a sparare un solo colpo che ha colpito il Galeotti, ma questi, che già aveva ferito il Purello ha continuato a sparare uccidendolo.

Il povero brigadiere è rimasto vittima del dovere, sul luogo del delitto. Alcuni pietosi si sono fermati presso il disgraziato, mentre altri cittadini riuscivano a disarmare il pregiudicato e a trasportarlo all'ospedale di San Giovanni. Qui i sanitari gli hanno riscontrato una ferita alla spalla e si sono riservati di giudicarlo.

In piazza Tiburtina è accorso subito il delegato cav. Damiani, della delegazione di San Lorenzo, il quale ha provveduto subito per l'immediato trasporto della salma.

Il fatto ha destato nel popoloso quartiere grande impressione. Il Purello lascia la moglie e tre figliuoli, che abitano in via Urbana 4.

R. Università

Col giorno 16 corr. mese il prof. Gherardo Ferreri inaugurerà al Policlinico il Corso ordinario delle sue lezioni di otorinolaringoiatria e il giorno 16 il prof. Guglielmo Bilancioni inizierà il corso libero di Patologia Generale degli organi dei sensi.

L'inverno a Roma

Ben a ragione la stufa *Sanitas* è stata battezzata la « meravigliosa ». Essa non abbisogna di tubazione, non fa fumo e non manda dannose esalazioni. Si accende senza preparazione, rimane accesa molte ore senza bisogno di sorveglianza e senza pericolo, può essere facilmente trasportata accesa da una stanza all'altra ed è per questo ormai adottata in tutta Italia anche da medici, cliniche ed ospedali.

Essa brucia carbone sodico *Sanitas* che a differenza degli altri comuni combustibili non sviluppa gaz deleteri, mentre dà calorie tre volte più potenti delle solite stufe a petrolio, alcool ecc., con egual spesa. La stufa *Sanitas* è particolarmente adatta per il clima di Roma e dintorni, che non impone un continuo riscaldamento di tutti gli ambienti.

Chiedere programmi a *F. Derossi* — Corso Dante 46, Torino.

Un dolce da raccomandarsi

è la rinomata *Cassata Abruzzese* della Ditta F. Marcone e Figli di Sulmona, preparata con ottimo materiale, cioccolato, zucchero e frutta della regione. La Ditta, a richiesta, spedisce il listino dei prezzi.

Il sindacato dei cronisti per l'organizzazione civile

Il Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra ha promossa fra i propri componenti una speciale sottoscrizione per raccogliere uno speciale fondo, in aumento dei non cospicui fondi ancora disponibili: sottoscrizione che sarà resa pubblica il giorno in cui verrà annunziata la presa di Gorizia.

Sappiamo che all'appello hanno generosamente risposto già enti e persone: fra i primi il nostro benemerito Sindacato dei Cronisti, il cui Consiglio direttivo ha testè approvato la relazione presentata da Renzo Rossi sull'esito dei due concerti dati a piazza di Siena, nella Villa Umberto I, dalle bande comunale e dei reggimenti del presidio, con un coro di alunni delle nostre scuole comunali, sotto la direzione del maestro comm. Vessella.

La relazione è una prova nuova ed eloquente del come il Sindacato sappia ideare, organizzare, preparare ed attuare le sue geniali idee, per contribuire in tutte le opere di beneficenza e di patriottismo.

Intanto stabiliamo subito che l'incasso totale dei biglietti e dei programmi venduti è salito alla bella cifra di lire 24.165.86, somma che è stata *interamente* versata al Comitato Romano, avendo il Sindacato stesso sostenuto tutte le spese di organizzazione di entrambi i concerti, salite complessivamente a lire 6807.

Se alla somma di lire 6807 si aggiungono gli incassi dei due concerti, si può dire che il Sindacato dei Cronisti ha contribuito alla sottoscrizione per il Comitato della organizzazione civile con circa lire 31 mila. E giova rilevarlo, perchè, in proporzione alle proprie energie, ha fatto un notevole sforzo.

Tutto ciò senza tener calcolo della importanza morale della festa, che non poteva riuscire più simpatica manifestazione di italianità. Essa ha anche rilevato come dalle nostre scuole sarebbe possibile trarre una eccellente massa corale.

Del resto, il Sindacato dei cronisti non è nuovo a queste iniziative per la beneficenza pubblica. In soli cinque anni di vita, più di una volta ha fatto elargizioni, sottraendole alla sua Cassa di Previdenza.

Ricordiamo che per i profughi dalla Turchia procurò L. 7064.60, agli inforlunati del quartiere Tiburtino diede L. 985.70; alle Colonie Appennine L. 500; alla Cassa Pia fra gli artisti dell'Accademia di S. Cecilia lire 450.55.

Ha anche contribuito con lire 3000 al buon esito della Lotteria per i danneggiati del terremoto della Marsica.

Complessivamente circa quarantacinquemila lire, che rappresentano più della metà del suo patrimonio sociale.

Il Sindacato dei Cronisti può anche aggiungere al suo attivo la partecipazione ai festeggiamenti fatti per il cinquantenario della fondazione della Croce Rossa Italiana, che riuscirono davvero degni della nobile istituzione.

I nostri caduti

IL SOTT. UMBERTO NATALE

Nato a Roma dove seguiva tuttora gli studi di ingegneria, è caduto a 24 anni combattendo eroicamente su le aspre alture del Carso in una delle nostre recenti vittoriose offensive, solo pochi giorni dopo essere stato nominato sottotenente di fanteria alla scuola di Modena.

Figura distinta ed aristocratica oltre ogni dire, di mente illuminata e di animo buono e generoso, s'era fatto amare da quanti avevano avuto occasione di avvicinarlo, i quali tutti restano ora nel più amaro cordoglio. Di sensibilità squisita, s'occupava anche di studi musicali e l'avvenire gli si mostrava pieno di luce e di grandi speranze. Nel momento in cui esso era per cogliere il frutto del suo tenace lavoro e del suo raccoglimento austero fatto di preparazione e di fede una morte gloriosa è venuta a rapirlo.

Ai genitori addoloratissimi, i quali si onorano di avere un altro figlio a combattere, vada una parola di conforto e l'omaggio della Patria memore.

Il sottotenente Natale era cugino del nostro amico e collaboratore Francesco Scarduoni al quale inviamo le nostre sentite condoglianze.

IL COLONNELLO D. DE CAMILLIS

Il 29 del mese scorso cadeva da prode sul campo di battaglia il cav. Domenico De Camillis, colonnello del genio.

Si è spenta così una vita preziosissima del nostro esercito, un'anima forte e valorosa. Fu sempre tra i primi nel Collegio Militare di Napoli, nell'Accademia di Torino, nella Scuola di applicazione e nella Scuola di guerra.

Fu capo di Stato maggiore al Comando della Divisione di Cuneo, Piacenza, Messina e Brescia.

Scoppiata la guerra, rientrato nell'arma del genio, fu nominato direttore del genio ad Ancona. Partito per il fronte, ebbe l'onore di essere promosso per merito di guerra, e giornalmente dava prova di eroismo. Volendo da vicino, sotto il continuo fuoco nemico, presiedere la ricostruzione di un'opera importante, improvvisamente cadeva, colpito in fronte, tra le amorose braccia dei suoi bravi soldati, che egli aveva sempre accompagnati e vigilati in tutte le imprese più ardue.

E' inutile dire che la perdita del distinto soldato ha destato vivo compianto nell'ambiente militare, dove egli era grandemente stimato.

L'aggressione del comm. Bianco

Del fatto ebbe a suo tempo ad occuparsi la cronaca cittadina: Roberto Maiello fece domanda alla Banca d'Italia per ottenere un posto di cassiere, e siccome la sua istanza non fu accolta credette di non aver avuto l'impiego per colpa del capo del personale, comm. Antonio Bianco.

E così il 27 settembre 1913 il Maiello in via Nazionale aggrediva il comm. Bianco producendogli lesioni guarite con 17 giorni di cura.

Il Maiello è comparso oggi dinanzi la X Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Perolo — per rispondere di lesioni con violenze ed un pubblico ufficiale a di lesioni.

Il comm. Bianco, costituito parte civile, è assistito dall'avv. Francesco Di Benedetto; l'imputato è difeso dall'on. Marciano e dall'avv. Giani; sostiene l'accusa il cav. Renga.

Il Maiello è assente perchè malato, come risulta da un certificato medico che esibisce l'on. Marciano, il quale — appunto per la malattia del cliente — domanda il rinvio della causa.

E siccome il P. M. e il rappresentante della P. C. non si oppongono, così la causa è rinviata a nuovo ruolo.

La condanna di un agente di P. S.

Giuseppe Meliadio, agente sedentario di P. S., era addetto alla Questura Centrale al rilascio dei porto d'arme. Un giorno i superiori si accorsero di alcune irregolarità nelle cartoline-vaglia che alcuni rimettevano alla Questura per le licenze di caccia; ed in seguito ad una inchiesta fu tratto in arresto la guardia che venne poi rinviata a giudizio per rispondere di falso e di appropriazione indebita qualificata.

Il P. M. cav. Epifania ha chiesto la condanna del Meliadio a trentadue mesi di reclusione, ma il Tribunale, ritenendo il falso in scrittura privata e l'appropriazione indebita qualificata col beneficio del valore lieve, lo ha condannato a 17 mesi e 15 giorni di reclusione e a L. 70 di multa.

Difensore avv. Ignazio Scimonelli.

Piccole note.

Lotteria a favore delle famiglie dei richiamati del Testaccio. — La Commissione esecutiva, nominata dal Comitato pro miglioramento economico del Testaccio, per distribuire il provento della lotteria a favore delle famiglie dei Richiamati del quartiere, che ebbe luogo nei giorni 19 e 26 Settembre — e 10 ottobre, ha ultimato ieri il non lieve compito. Essa era composta del prof. Domenico Orano, del prof. Giulio Bertolini, dott. Alfredo Staaf, avv. Chiarini dei sigg. L. Grassi, R. Rizzardi, L. Curti, E. Gassotti.

La lotteria procurò L. 977.40. Tutte le spese meno L. 56 furono sostenute dal benemerito Patronato scolastico Testaccio. La somma di Lire 927.40 fu così distribuita: L. [illegible] per 30 paia di scarpe a favore dei figli poveri dei richiamati frequentanti le Scuole del Comune. L. 40 in buoni di latte da 0.40 il buono; L. 150 buoni di carne a 0.75 il buono; L. 224.[illegible] in [illegible] buoni di cucina a 10 il buono distribuiti a mezzo del locale Segretariato del popolo; L. [illegible] in numero 1000 buoni di pane a 0.10 il buono distribuiti dai componenti la Commissione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I giornalisti e la censura

E' stata stamane ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, la rappresentanza della Federazione Nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane composta dei signori Attilio Fontana, vice-presidente della Federazione, dei delegati federali G. A. Andriulli, Giuseppe Meoni, Paolo Sgarbi e Cesare Sobrero e del segretario generale della Federazione Giovanni Biadene. Questa recava anche la adesione dell'Unione Editori Giornali Quotidiani. Al colloquio assisteva anche il capo dell'ufficio stampa del Ministero dell'Interno, comm. Baldassarre.

La Commissione, dopo aver sottoposto al Presidente del Consiglio le deliberazioni adottate dal Consiglio generale della Federazione nell'adunanza del 17 ottobre u. s. relative alla censura, ha espresso il voto, illustrandolo con ampia motivazione, che la censura venga applicata limitatamente alle notizie di carattere militare e diplomatico interessanti la difesa nazionale. L'on. Salandra ha dichiarato di non aver difficoltà ad esaminare se ed in quanto tale richiesta possa essere accolta, pur non dissimulandosi gli ostacoli dell'attuazione.

La Commissione, riferendosi a dichiarazioni fatte precedentemente dal Presidente del Consiglio per mezzo dei giornali, ha chiesto che i concetti da lui espressi abbiano pratica e reale sanzione. Il Presidente del Consiglio, riaffermando i criteri informativi di queste dichiarazioni, ha riconosciuto la necessità che gli Uffici di censura vi si uniformino specialmente per quanto riguarda l'identità nei metodi di applicazione e la rapidità del funzionamento della censura.

La Commissione ha quindi prospettato all'on. Salandra alcuni casi singoli come quello dei direttori dei quotidiani di Verona, condannati per pubblicazioni autorizzate dalla censura, del pubblicista Franco Caburi per il trattamento subito in uno Stato neutrale, dell'anormale funzionamento della censura a Voghera, dell'espulsione da Venezia del pubblicista Chiodin corrispondente del *Resto del Carlino* e della impedita diffusione dell'*Avanti!* nella zona di guerra.

Per il caso di Verona il Presidente del Consiglio promise di far presenti alle autorità competenti le disposizioni ora vigenti in materia di stampa: per il caso Caburi si è riservato per il caso Chiodin di sollecitare l'istruttoria già avviata, e per l'*Avanti!* si è richiamato a dichiarazioni fatte già a deputati socialisti che se ne sono interessati, secondo le quali il divieto non dipende da disposizioni date dal Governo centrale.

Il Re all'Associazione artistica

Al telegramma inviato al Re la sera del l'11 decorso dalla assemblea delle Associazioni Artistiche e Tecniche di Roma riunitasi per protestare contro i vandalismi austriaci, S. E. Salandra ha così risposto al presidente Cesare Bazzani:

« L'omaggio augurale di cui Ella è stata interprete è giunto molto gradito a S. Maestà il Re, che ai sentimenti espressigli ispirati ad elevato patriottismo risponde coi migliori voti e con vivi ringraziamenti.

Salandra ».

Il Ministro della Marina greco

NAPOLI, 15 — E' partito stamane per Roma il Ministro della marina greco.

Onorificenze nell'Esercito

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re sono state concesse queste onorificenze nell'Esercito:

Ordine della Corona d'Italia — In considerazione di lunghi e buoni servizi: Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone, Rossi cav. Lorenzo, tenente generale — Commendatori, maggiori generali: Fabbri, Ravazza, Ferrari, Salonna Persico, Casella, Assante, Durand, Pirzio. — Ufficiali, maggiori generali: Martinelli, Santangelo, Mesmartini, Ferrari.

In considerazione di speciali benemerenze: Grand'ufficiale, Tiscoui cav. Guido, maggiore medico di complemento — Commendatore, Fegaglio cav. Guido, colonnello di Stato maggiore — Ufficiale, De Rossi cav. Eugenio, maggiore generale.

L'incendio di Rivarolo Ligure
Due milioni distrutti - 5 feriti

GENOVA, 15. — Il vastissimo incendio sviluppatosi ieri mattina nei «docks» internazionali di Rivarolo Ligure, fu in parte domato soltanto stamane.

Secondo le prime constatazioni, sembra che l'incendio si sia manifestato a causa di due operai che tagliavano con la fiamma ossidrica un poltrelio di ferro. Uno sprizzo di liquido incandescente deve essere caduto sopra alcuni sacchi di corteccia di cock, legno questo infiammabilissimo.

I danni ascendono alla cifra di due milioni, essendo andate distrutte rilevantissima quantità di mercanzie di ogni genere, noce di cocco, pelli, paraffina, zolfo, granaglie ed altre molte di un valore ingentissimo.

Nell'opera di estinzione, prestata con entusiasmo dai bravi vigili, rimasero feriti e riportarono contusioni varie Firpo Vincenzo e Rossi Mario, entrambi pompieri di Rivarolo Ligure: il primo ferito alle braccia e l'altro alla vita. Un altro cittadino, che si prestava volenterosamente, rimase ferito al braccio sinistro. Si chiama Costantino Mele.

Altri due pompieri di Sampierdarena sono leggermente ustionati.

La morte di Filippo Corridoni

PARMA, 15. — Eccovi qualche particolare intorno alla morte di Filippo Corridoni, caduto eroicamente negli ultimi combattimenti. Il Corridoni, alcuni giorni prima dell'avanzata delle nostre truppe aveva, per ordine del comando di reggimento, la direzione d'un cannoncino lancia-bombe, col quale tempestava il nemico di proiettili, giorno e notte, continuamente.

Egli espresse l'augurio di poter brindare cogli altri volontari eroici dopo l'azione che si doveva imminentemente svolgere, alla vittoria finale del nostro esercito. Su di una pietra, entro un ricovero di sassi e sacchi di terra, nel luogo ove il Corridoni era stato, si sono trovate, scritte a lapis copiativo, queste parole: *Qui alloggiò Filippo Corridoni, agitator di popoli e lanciator di bombe.*

L'eruzione dello Stromboli

CATANIA, 15. — Il prof. comm. Riccò, direttore dell'*Osservatorio geodinamico*, mi comunica:

« Da una interessantissima e cortese lettera del valente vulcanologo italo-americano signor F. A. Perretti giunta stamane all'Osservatorio, apprendiamo che la bocca della lava dello Stromboli si è aperta a circa duecento metri sotto l'orlo del cratere. La lava ha coperto con un mantello incandescente in forma di ventaglio metà del pendio della *sciara* del fuoco e il suo limite inferiore dista circa tre metri dalla spiaggia del mare. Nel cratere la voragine unica del 1912 si è trasformata in tre crateri che una quarta bocca sull'orlo di uno di ... Anche da una fessura del cratere è ... lava.

L'affondamento del "Bosnia„
S'ignora la sorte di 30 naufraghi

I naufraghi a La Canea

NAPOLI, 14.

Enorme impressione ha cagionato nella nostra città la notizia della perdita del *Bosnia*. Il piroscafo era giunto a Napoli mercoledì scorso ed aveva subito cominciato a caricare le stive, giacchè giacevano molti colli di merce sulle banchine, per modo che il piroscafo partì sovraccarico; imbarcò anche 30 passeggeri diretti ad Alessandria d'Egitto.

Comandava il *Bosnia* il palermitano Antonio Messina, un vecchio lupo di mare, che aveva come suo primo ufficiale l'altro palermitano Domenico Carrini. L'equipaggio poi era composto di 60 uomini.

Per un caso fortunato, il comandante del piroscafo, allorchè la nave era ancorata a Napoli, aveva fatto approntare 4 scialuppe che potessero servire per un eventuale salvataggio e che potesse tenere a lungo il mare; a bordo aveva messo viveri, vesti ed anche barili d'acqua. E queste precauzioni giovarono moltissimo perchè, come è noto, le scialuppe dovettero navigare per 48 ore prima di prendere terra.

Da telegrammi giunti agli Uffici della Compagnia armatrice, risulterebbe che il *Bosnia*, toccati i porti di Messina e Siracusa e presa la rotta per Alessandria d'Egitto, giunto presso l'isolotto di Gando, a sud di Candia, e precisamente a cento miglia dall'isola, avvistava un sottomarino che portava a poppa la bandiera austriaca. Al piroscafo sarebbe stato intimato di fermarsi: dopo di che vennero concessi pochi minuti ai passeggieri ed all'equipaggio per salvarsi.

Quattro lance di salvataggio vennero calate in mare, e vi presero posto i passeggieri e gli uomini dell'equipaggio. Non appena le imbarcazioni si furono un poco allontanate dal piroscafo esso venne cannoneggiato dal sottomarino austro-ungarico sino a quando le grandi falle prodottesi non lo fecero colare a picco.

Una volta scomparsa la nave nei gorghi del mare le imbarcazioni, vogando una dietro l'altra, si diressero verso l'isola di La Canea. Nella mattinata di ieri tre di esse giungevano a terra, felicemente, dopo aver navigato due giorni e due notti. Da questi calcoli sembrerebbe che il *Bosnia* fu affondato nel giorno di venerdì scorso.

La quarta lancia era comandata dal primo ufficiale del *Bosnia* signor Domenico Carrini, e v'erano solo quattro o cinque passeggieri, oltre ad altri uomini dell'equipaggio. In totale poco più di una ventina di persone. Di esse appunto sino ad ieri sera non si aveva alcuna notizia. Però non vi è ancora ragione di disperare della loro sorte.

Giunti alla *Canea* i poveri naufraghi del *Bosnia* vennero circondati da ogni cura, ed amorevolmente confortati, giacchè apparivano quasi esausti. Il contegno del capitano, degli ufficiali e di tutti gli uomini costituenti l'equipaggio fu altamente virile, ed essi misero in pericolo sè stessi pur di salvare i passeggieri.

Il marchese Bartolucci-Gadolini, di Castellaneta, console d'Italia a La Canea, interrogò gli ufficiali del *Bosnia*, curò l'alloggio dei passeggieri e redasse un rapporto inviato poi al Governo, col quale informa che alcune navi sono state inviate alla ricerca della imbarcazione per adesso scomparsa.

Il piroscafo

Il piroscafo *Bosnia* fu costruito per la navigazione nel Danubio, aveva cioè la chiglia bassa. Esso era gemello del *Montenegro*, del *Rumania* e del *Serbia*. Aveva un tonnellaggio di 2560 tonnellate lorde e tremila tonnellate nette. Fu varato a Sestri Ponente nel 1893, mentre le macchine furono costruite a Sampierdarena. Aveva una velocità di dieci miglia all'ora. Prima dell'attuale guerra faceva la linea Venezia-Brindisi-Danubio. Dopo fu noleggiato dal governo per il trasporto di materiale da guerra e viveri in Libia e finalmente fu destinato alla linea Genova, Napoli, Messina, Catania, Candia, Alessandria; linea che in questi ultimi giorni fu modificata sopprimendo l'approdo a Candia.

L'equipaggio del piroscafo afferma che i sottomarini austriaci si celano nell'Egeo fra i velieri greci.

Il personale di bordo del *Bosnia* si componeva di 60 persone; quattro ufficiali, tre macchinisti e 53 fra marinai e mozzi.

Il comandante signor Antonio Messina, era da tre anni sul *Bosnia*; il macchinista capo era il signor Paolo Arrighi.

Il *Bosnia* aveva un carico del valore di 600 mila lire.

Altri superstiti del "Firenze„

PORTO SAID, 14.

Altri 10 naufraghi del *Firenze*, raccolti da un piroscafo, sono stati portati a Porto-Said.

Essi sono: Vanni Antonio, Fattorino Candido, Andronico Domenico, Condurso Vincenzo, Donato Giuseppe, Catta Paolo, Placì Michele, Fortunato Angelo, nonchè due indiani.

Mancano pertanto ancora notizie di 6 passeggieri e di 5 persone dell'equipaggio compreso il secondo ufficiale De Biase.

I "compari„ greci

GENOVA, 15. — Il signor Kenel Fernand, uno dei passeggieri che si trovavano a bordo del *Firenze* e che è stato di passaggio per Genova, stamane, diretto in Svizzera, ebbe ad aggiungere al momento al racconto del siluramento del piroscafo questi particolari:

Il sottomarino era tedesco ed è ferma convinzione che si trovasse in quelle acque per attendere i rifornimenti. A prova di ciò il Kenel dice che il giorno 8 la capitaneria di Siracusa era stata informata che un vapore greco si trovava fermo in alto mare ad una quarantina di miglia. Credendo che si trovasse in pericolo furono mandati soccorsi, ma gli stessi furono gentilmente rifiutati. Il vapore greco si era fermato per... guasto alle macchine, ma appena giunti i soccorsi le macchine erano state riparate ed il vapore era partito... Evidentemente il sottomarino era, per nostra disgrazia, giunto troppo tardi al punto di convegno, mentre il vapore greco per non destare sospetti aveva creduto opportuno di allontanarsi. Che sia mancato l'incontro tra il sottomarino ed il piroscafo ellenico lo prova il seguente episodio: nella notte dal 9 al 10, mentre la nostra imbarcazione andava alla ventura verso le coste sicule, scorgemmo di nuovo il sottomarino che pareva cercasse qualche cosa. Che poteva cercare se non i contrabbandieri che dovevano rifornirlo di nafta e di benzina per nuove gesta gloriose come quella — disse Kenel — di cui fummo vittime?

Il siluramento dell'"Ancona„
I naufraghi che rimpatriano

BISERTA, 15.

Cinquantatrè uomini dell'equipaggio del piroscafo *Ancona* sono partiti da Tunisi per essere rimpatriati. Altri naufraghi verranno rimpatriati ulteriormente.

L'opinione pubblica condanna

LONDRA, 15.

La dichiarazione del comandante dell'*Ancona* che il piroscafo fu colpito senza preavviso, ha messo fine al prudente silenzio che molti giornali americani avevano serbato intorno al barbaro delitto contro la civiltà, l'umanità, il diritto delle genti, compiuto dai tedeschi sul mare. La protesta dei giornali — dice il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* — sono ora violentissime. Quante sono le vittime? 200? Ebbene, gli affondatori dell'*Ancona* sono 200 volte assassini. E con non minore indignazione protestano gli altri giornali, tranne naturalmente gli organi tedesco-americani i quali fingono di essere informati che l'*Ancona* si recava a New York per imbarcarvi munizioni destinate agli Alleati. Il corrispondente dice che nessun avvenimento, dalla tragedia del *Lusitania* in poi, aveva così profondamente agitato e commosso l'opinione pubblica.

Le bugie austriache

Il Comando della flotta austriaca ha diramato il seguente comunicato circa l'affondamento dell'«Ancona»:

« Circa l'affondamento del piroscafo italiano «Ancona», la stampa nemica, come era da aspettarsi, pubblica articoli tendenziosi e non corrispondenti a verità. Le circostanze nelle quali avvenne il fatto sono le seguenti: il sommergibile tirò dapprima un colpo di avvertimento di prora alla nave la quale si diede a fuggire a tutta forza. Nel fare ciò essa non fece che uniformarsi alle disposizioni ufficiali diramate a tutti i piroscafi italiani, i quali hanno ordini, quando vengono fermati da sommergibili nemici, a seconda della loro posizione, di fuggire o di tentare di investirli. Il piroscafo in fuga venne inseguito e cannoneggiato dal sommergibile: esso si arrestò soltanto dopo che venne ripetutamente colpito. Furono accordati 45 minuti di tempo, perchè equipaggio e passeggeri abbandonassero la nave sulla quale regnava un panico grandissimo. Ciò nonostante solo una parte delle imbarcazioni venne ammainata ed occupata, principalmente dall'equipaggio che con le prime imbarcazioni si allontanò rapidamente. Una gran parte delle imbarcazioni, che probabilmente sarebbe stata sufficiente per salvare tutti, rimasero inoccupate. Dopo circa cinquanta minuti il sommergibile fu obbligato ad immergersi in causa dell'accorrere di una nave. Esso lanciò allora un siluro contro l'*Ancona* che colò a picco solo dopo altri 45 minuti. Se molti passeggeri persero la vita in tale accidente, la colpa è da riversarsi sull'equipaggio e su chi lo comandava. Con la sua fuga esso obbligò il sommergibile a cannoneggiarla, ed una volta fermato, l'equipaggio pensò unicamente al suo salvataggio e non a quello dei passeggeri, al salvataggio dei quali i mezzi ed il tempo erano ampiamente sufficienti. L'affermazione che il sommergibile abbia tirato sulle lancie piene di naufraghi e su chi nuotava in acqua è una invenzione tendenziosa per il motivo che le munizioni sono troppo preziose per un sommergibile.

« Dopo che il piroscafo si fu fermato, nessun colpo venne più sparato contro di esso ».

Il comunicato austriaco è falso nel dato fondamentale.

Tutti i superstiti dell'«Ancona» attestano che il sommergibile non fece alcun segnale per intimare il fermo, nè tirò un colpo in bianco: il suo primo colpo fu sparato a palla.

L'aggressione con le armi ebbe quindi luogo subito, senza preavviso.

L'«Ancona» diretto per New York non poteva avere e non aveva infatti a bordo nè merci nè passeggeri che giustificassero una cattura, e quindi non aveva ragione di sottrarsi alla visita.

E' falso ed ingiurioso l'asserzione che la causa della perdita di tante vite umane sia stata dovuta ad un contegno scorretto dell'equipaggio. Fu invece il continuato cannoneggiamento del sommergibile, quando la nave era già ferma e non cessato nemmeno contro i palischermi carichi di naufraghi, che fu causa delle numerose vittime.

Una Nota di Sonnino
ai Governi neutrali

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il Ministero degli Affari Esteri ha inviato ai Governi neutrali a mezzo delle proprie rappresentanze diplomatiche la comunicazione seguente:

« *Codesto Governo conosce senza dubbio i particolari, riferiti dalla stampa, dell'attentato di cui fu vittima la marina mercantile italiana, il 7 corrente da parte del nemico.*

« *Già più volte distruzione di navi mercantili era avvenuta a nostro danno in circostanze che escludevano ogni spiegazione all'infuori dell'accanimento di una forza brutale contro i beni di individui pacifici. Già marinai e passeggeri inermi ed innocenti erano stati vittime di tali atti.*

« *Pur tuttavia in nessun caso era stato raggiunto un così alto grado di crudeltà come in quello dell'Ancona.*

« *Questa nave in viaggio per New York, si dirigeva verso occidente tra la Sardegna e la costa tunisina, carica di passeggeri e mercanzie destinate all'America, senza avere alcuna arma a bordo. Era assolutamente esclusa ogni possibilità che l'Ancona trasportasse contrabbando o persone in servizio militare dei belligeranti. Niuna delle circostanze che vennero allegate in altri casi per giustificare, in qualche modo, atti qualificati dai loro autori come necessità di guerra o misure di rappresaglia, si verificò al riguardo dell'Ancona.*

« *Esistono principii che nessuno Stato dovrebbe disconoscere e che nessun individuo potrebbe infrangere. Il rispetto della vita delle persone che non partecipano in alcun modo alla guerra trovasi tra queste regole fondamentali dell'umanità e del diritto. Da questa regola deriva lo stretto obbligo per i belligeranti di fare tutto il possibile, in ogni circostanza, per risparmiare la vita di queste persone.*

« *Senza alcun preavviso, senza alcun colpo in bianco, senza compiere alcuna delle formalità della visita, il sottomarino incontrato dall'Ancona, nelle circostanze sopradette, cominciò a cannoneggiare la nave inerme, colpendone senza tregua gli apparecchi radiotelegrafici, i fianchi ed il bordo, quando la nave era ferma, le stesse scialuppe sulle quali i passeggeri terrorizzati per l'imminente pericolo cercavano salvezza. Di questi molti furono feriti ed uccisi: taluni essendosi accostati al sottomarino furono respinti con dileggio dall'equipaggio. Fu così che più di 200 persone tra cui donne e bambini, annegarono.*

« *Il Governo del Re crede suo dovere denunciare solennemente queste circostanze a tutti gli Stati: i loro sentimenti di giustizia e di umanità giudicheranno senza dubbio come merita la condotta di un nemico che agisce così patentemente in modo contrario ai principii del diritto delle genti e ad ogni sentimento di civiltà* ».

ULTIM' ORA

Una dimostrazione contro l'Austria
a Galatz

LOSANNA, 14.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Galatz: Durante una dimostrazione interventista la folla, imponente, ha fatto una dimostrazione ostile sotto l'edificio del Consolato austriaco, ha rotto tutte le lastre delle finestre, ha gridato: «Morte all'Austria, morte ai carnefici dei rumeni transilvani».

La polizia intervenne a dimostrazione finita.

L'azione si ravviva in Francia

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Artois, al Labirinto, fuoco di fucileria e combattimenti a colpi di granata sono continuati senza interruzione durante la notte. Si conferma che le perdite del nemico durante l'azione del 14 corrente, sono state elevatissime.

In Champagne i Tedeschi hanno attaccato a colpi di granate gli sbarramenti stabiliti dinanzi ai nostri posti di scolta sulla collina di Tahure; sono stati respinti.

Nella Woëvre, a nord di Cirey, l'esplosione di una nostra mina, accompagnata dal tiro nutritissimo dei nostri ordegni da trincea, ha sconvolto organizzazioni e lavori di zappa del nemico.

Il console di Russia a Uskub
prigioniero dei Bulgari

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Sofia, via Amsterdam:

Si annuncia che il console di Russia ad Uskub è stato inviato a Sofia come prigioniero di guerra.

Hindenburg minaccia dimettersi

LONDRA, 14.

Telegrafano da Pietrogrado al «Times»: I tedeschi, fatti prigionieri dai russi sul fronte nord, raccontano che Guglielmo, in una recente conferenza avuta col maresciallo Hindenburg, ha insistito sulla necessità di un nuovo tentativo per forzare la Dwina.

Hindenburg chiese allora dei rinforzi, che l'Imperatore rifiutò dichiarando che non poteva ritirare un solo soldato dagli altri fronti. Si tenne poi una conferenza militare, nel corso della quale Hindenburg notificò la sua intenzione di dimettersi se l'Imperatore persisteva nel domandare il passaggio della Dwina e la conquista di Riga.

Venizelos non parteciperà alle elezioni?

ATENE, 15.

Gli industriali e negozianti di Atene e del Pireo hanno domandato a Venizelos di non astenersi dal partecipare alle elezioni.

Venizelos ha risposto che crede preferibile di non parteciparvi, perchè è persuaso che i liberali tornando alla Camera, anche in maggioranza, si troverebbero nella impossibilità di applicare il loro programma.

Egli ha però soggiunto che il partito liberale non prenderà una decisione che tra alcuni giorni.

Un piroscafo italiano
incagliato

BORDEAUX, 16.

Il giornale Petit Gironde *pubblica il seguente dispaccio da Pauillac in data 14 corrente: Il piroscafo italiano Umberto, comandato dal capitano Astari, proveniente da Middlesbrough e diretto a Civitavecchia, è stato gettato domenica da un temporale verso le nostre coste ed ha dovuto fermarsi a Pauillac con una via di acqua. L'Umberto si è incagliato su un banco di sabbia di faccia al lazzaretto ed ha domandato soccorsi. Un battello pompa è stato inviato da Bordeaux a Pauillac.*

Per la Croce Rossa
e per le famiglie dei combattenti
Un contributo delle Colonie italiane

La Somalia italiana
per le famiglie dei richiamati

Il Governatore della Somalia italiana, on. senatore Giacomo De Martino, ha rimesso all'on. Salandra la somma di lire venticinquemila settecentotto e centesimi 22, importo di offerte a favore delle famiglie dei richiamati alle armi, dovute al patriottismo — che ha fornito viva ragione di compiacimento per il Governo centrale — dei funzionari civili e militari della Colonia, dei commercianti italiani e stranieri, delle cabile somale, degl'indiani e degli arabi più influenti della Somalia.

Ecco le liste:

Funzionari civili

S. E. Governatore Nob. G. De Martino L. 1200.—
Comm. avv. Jacopo Gasparini, Segretario generale » 1000.—
Cav. Giovanni Piazza » 400.—
Cav. dott. Romolo Onor (2.a sottoscrizione » 200.80
Rag. Alfredo Troisi » 150.—
Capitano Vito Nicosia, Res. di Obbia (2.a sott.) » 100.80
Capitano Tineo De Maestri, Res. di Meregh (2.a sott.) » 100.80
Giuseppe Paternostro » 100.80
Giulio Gandolfi e famiglia » 100.80
Avv. Ernesto Cucinotta » 100.40
Cav. Roberto Bertazzi » 100.—
Cav. Camillo Fonzi-Cruciani » 100.—
Cap. cav. Gaetano Cavalli » 100.—
Dott. Ernesto Ruberti Fierà » 84.—
Avv. Franco Medici » 84.—
Gino Giacomelli » 67.20
Pinelli Donato » 67.20
Romualdo Re e Signora » 58.80
Avv. Scarpa Antonio, » 50.40
Cavallari Orazio » 50.40
Petrucelli Alfredo » 50.40
Silvio Sasso » 50.40
Pasquale Esposito » 50.40
Paoletti Andrea » 50.40
Ottaviani Cesare » 50.40
Capitano Giacca Emilio (2.a sott.) » 50.40
Tonin Livio » 50.40
Francesconi Giuseppe » 50.40
Enrico Statella » 50.40
Ettore Corónaro » 50.40
Capitano cav. R. Repetto, Residente Ducarata (2.a sott.) » 50.40
Cav. Everardo Dal Canto » 50.40
Costa Giuseppe » 50.40
Ing. Tullio Vignaigo » 50.40
Avv. Luigi Antonucci » 50.—
Avv. Silvio Catenini » 50.—
Avv. Pietro Pampillonia » 50.—
Mancini Gioacchino e Signora » 50.—
Ascari Armando » 50.—
Corsetti Pietro » 50.—
Dott. Lorenzo Nicolai » 50.—
De Paoli Nello » 50.—
Rag. Michele Telaro » 50.—
Rag. Nicola Bottari » 50.—
Giannini Luigi » 50.—
Maria Paternostro » 42.—
Naccari Aldo » 40.—
Dott. Raimondo De Persis » 33.60
Manotti Ludovico » 33.60
Ten. Giacomo Casabassa, Residente di Missarola (2.a sott.) » 33.60
Ten. Angelo Gualdi (2.a sott.) » 33.60
Ten. Contuzzi Francesco » 33.60
Motti Giacomo » 33.60
Silenzi Enrico » 33.60
Vitali Luigino » 30.34
Corcoforo Enrico » 30.—
Rag. Rossi Paolo » 30.—
Capone Gino » 30.—
Santi Umberto » 30.—
Maria e Paolina De Paoli » 30.—
Porcheddu Giovanni » 25.80
Camnata Saverio » 25.20
Rocco » 25.20
Cacciotto Antonio e signora » 25.20
Bambina Paternostro » 25.20
Giulio Maragni » 25.—
Brandalesi Alvise » 25.—
Mar. Caracciolo Filippo » 25.—
Telaro Giuseppe » 25.—
Bettini Roberto » 20.—
Attilio Fantuzzi » 17.—
Ventura Vittore » 16.80
Roccatelli Amleto » 16.80
Lago Attilio » 16.80
Francesco Cantamessi » 16.80
Palumbo Giovanni » 16.80
Coradeschi Angelo » 16.80
Recchi Giacchino » 16.80
Francesconi Mario » 16.80
Bologna Francesco » 16.80
Capitano Scarsina, Residente di Audegle (2.a sottoscr.) » 16.80
Cianchi Giuseppe sergente (2.a sottoscr.) » 16.80
Galluzzo Raffaele » 16.80
Alberto Giacosa » 16.80
Riccardo Dentici » 15.—
Besinco Salvatore » 13.44
Magnani Giuseppe » 11.76
Romano Giovanni » 10.08
Lago Silvio » 10.08
Pinti Roberto » 10.08
Abdei Giuseppe » 10.08
Bencetti Aldo » 10.08
Poggi Tommaso » 10.08
Ottonello Giuseppe » 10.08
Bevilacqua Pietro » 10.08
Tabacchi Antonio » 10.08
Marchese Rinaldo » 10.08
Manuguerra Francesco » 10.08
Suriano Salvatore » 10.08
Bosi Giovanni » 10.08
Bettini Guerrino » 10.—
Capitani Giovanni » 10.—
Mausetti Umberto » 10.—
Sfoggia Narciso » 8.40
Rossito Giuseppe » 8.40
Coluzzi Gregorio » 8.40
Garaffa Carmelo » 6.72
Borini Berardo » 6.—
Contri Aurelio » 5.04
Chiamulera Francesco » 5.04
Paglia Enrico » 5.04

Totale L. 6708.00

Lit. seimila settecentotto e 90 cent.

Militari
UFFICIALI

Ten. Col. Bessone cav. Ettore Rps. 65.—
1.o Capit. Mugliano Vittorio » 30.—
» Vitali cav. Giuseppe » 30.—
» Nicosia Vito » 30.—
» Corticelli Antonio » 30.—
» Bassi cav. Ugo » 30.—
Capitano Repetto cav. Raffaele » 30.—
» Arcamone Francesco » 30.—
» Ademollo Raffaello » 30.—
» Battistella Arrigo » 30.—
» Giacca Emilio » 30.—
» Martini Agostino » 30.—
» Russo cav. Enrico » 30.—
» Fidi cav. Ulderico » 30.—
» Giovannetti Arturo » 30.—
» Ragozzino Vincenzo » 30.—
» Bertello Arturo » 30.—
» Dall'Era Achille » 30.—
» Sanguinetti Guido » 30.—
» De Maestri Timo » 30.—
» Scarsina Michele » 30.—
» Carnevali Italo » 30.—
» Sacchi Carlo » 30.—
Tenente Morello Mario » 20.—
» Schenone Luigi » 20.—
» Jacobucci Almerigo » 20.—
» D'Alessio Rocco » 20.—
» Gualdi Angelo » 20.—
» Pansini Tommaso » 20.—
» Guerrini Guerrino » 20.—
» Tedesco Vittorio » 20.—
» Marschini Mario » 20.—
» Casabassa Girolamo » 20.—
» Martinelli Fortunato » 20.—
» Celso Luigi » 20.—
» Arena Francesco » 20.—
» Grammatica Guido » 20.—
» Marra Ugo » 20.—
» Silvestri Carlo » 20.—
» Sioli Luigi » 20.—
» Verdinois Federico » 20.—
» Mari Mario » 20.—
» Contuzzi Francesco » 20.—
» Vairano Primiano » 20.—
» Grosso Francesco » 20.—
S. Ten. Cipelli Renato » 15.—
» Gallo Pietro » 15.—
» De Marchi Cirillo » 15.—
» Leonetti Giuseppe » 15.—
» Andrioli-Stagno Guido » 15.—

Artiglieria

Capitano Viconzi Ivo » 30.—
Capitano Donini Gaetano » 30.—
Tenente Campagnoli Ugo » 20.—
S. Tenente Tiritico Mario » 15.—

Genio

Capitano Crepas Ettore » 30.—
Ten. Corinaldesi Ferruccio » 20.—

Sanità

Capit. Ritucci-Chinni dott. Agost. » 30.—
» Bocca dott. Tito » 30.—
» Crosiglia dott. Evaristo » 30.—
Ten. Vannetti dott. Evaristo » 20.—
» Pivetti dott. Francesco » 20.—
» Argentina dott. G. Batta » 20.—
» De Lise dott. Carlo » 20.—
» Criserà dott. Giuseppe » 20.—
» Di Martino dott. Nicolò » 20.—
» Bianconi dott. Riccardo » 20.—

Veterinari

Ten. Crovori dott. Paolo » 20.—
» Caldonazzo dott. Cesare » 20.—
» Stabielli dott. Antonio » 20.—
Farmacista De Vincenzi Cesare » 30.—

RR. Carabinieri

Magg. Quercioli cav. Alcibiade » 45.—
S. Ten. Rinaldi Giuseppe » 30.—

Totale L. 1770.—

SOTT'UFFICIALI

Maresc. magg. Palumbo Giovanni
Id. Caracciolo Filippo
(hanno versata la quota al loro capo-ufficio)
Maresc. capo Virgilio Raffaele » 10.—
Maresciallo Tonelo Amerigo » 10.—
id. Bedighiari Umberto » 10.—
id. Ciralli Biagio » 10.—
id. Barbera Guido » 10.—
id. Clerici Dante » 10.—
Serg. magg. Bonato Celeste » 9.—
id. Figini Domenico » 9.—
id. Melis Italo » 9.—
id. Baroni Egidio » 9.—
id. Andreucci Ponziano » 9.—
id. Clarufoli M. Aurelio » 9.—
id. Aguilar Arturo » 9.—
Sergente Urbinati Umberto » 9.—
id. Cianchi Giuseppe » 9.—
id. Cerulli Ernesto » 9.—
id. Zampieri Giuseppe » 9.—

Reali Carabinieri

Maresc. capo Pidello Giuseppe » 10.—
id. Chiti Francesco » 10.—
id. Capelli Umberto » 10.—
Maresc. d'all. Napoli Antonio » 10.—
Brigadiere Curcio Rubertini Or. » 9.—
id. Giordani Domenico » 8.—
id. Donati Augusto » 8.—
id. Castellucci Antonio » 7.—
id. Mele Gio. Batt.a » 8.—
id. Silvestri Feà Nicola » 10.—

Totale L. 151.—

CAPORALI E SOLDATI

Caporale Vignanò Antonio » 7.—
id. Giusti Luigi » 7.—
id. Vitali Luigi » 7.—
id. Livio Natale » 7.—
id. De Sole Carlo » 7.—
Soldato Percari Francesco Paolo » 6.—
id. Arnone Pasquale » 6.—
id. Avica Giovanni » 6.—
id. Corso Angelo » 6.—
id. Costa Giuseppe » 6.—
id. Cuccia Giuseppe » 6.—
id. De Mattei Francesco » 6.—
id. Donna Fortunato » 6.—
id. Francesconi Mario » 6.—
id. Pepe Bartolomeo » 6.—
id. Rova Antonio » 6.—
id. Sgarbossa Luigi » 6.—
Automob. Impellittieri Mario » 6.—
id. Rumolo Aniello » 6.—
id. Mortara Aldo » 6.—
id. Palermo Domenico » 6.—
id. Vicamini Attilio » 6.—
id. Sampò Carlo » 6.—
id. Zanella Carlo » 6.—

Totale L. 149.—

Personale della R. Marina, dei servizi R. T.

Tenente di vascello Cornelliani Luigi, direttore ser. R. T. 180.—
1.o macchinista Brunelli Annibale 25.—
Capo R. T. 1.a cl. Baschieri Ezio 25.—
Capo R. T. 2.a cl. Esposito Luigi 53.—
id. id. Vernocchi Edoardo 3.51
id. id. De Paurnefeind Luigi 20.—
id. id. Canovaro Luigi 20.—
id. id. Marini Livio 20.—
id. id. Pellegrinelli Luigi 25.—
id. id. Alano Raffaele 33.60
id. id. Spadea Leopoldo 3.36
id. id. Favale Matteo 16.80
id. id. Cali Antonino 10.—
id. id. Gherso Alfonso 25.—
2.o capo R. T. Gritaldo Eugenio 15.12
id. id. Delfino Gilfredo 11.—
id. id. Palmisano Michele 10.08
2.o nocchiere Benigni Paolo 15.—
Sottocapo R. T. Giummo Antonino 10.08
Capo R. T. di 2.a cl. Perno Carlo 20.16
Sottocapo R. T. Cutroneo Giacinto 16.80
id. Ivaldi Giuseppe 7.—
id. Landi Alessio 15.—
id. Valentino Pietro 10.08
id. Doria Miglietta Antonio 10.08
id. Conte Achille 20.—
id. D'Asta Sebastiano 10.—
id. Marini Giuseppe 15.—
id. Pasanisi Giovanni 8.40
id. Modaffesi Matteo 8.—
id. Pignazzini Giuseppe 10.08
id. Serino Saverio 15.—
id. Zedda Alberto 10.08
id. Ciccarelli Domenico 10.80
id. Ribera Matteo 10.—
id. Pevenini Amaldo 6.—
Sottocapo Torp. E Trivisano Alessandro 15.—
id. id. Vasso Alfredo 5.—
id. id. Cimino Alessandro 5.—
Radio-telegrafista Polledro Silvio 8.—
id. Biondi Antonio 10.—
id. Di Palma Antonio 7.—
id. Carati Carlo 15.—
id. Cascone Achille 16.80
id. Liotta Ninzio 1.08
id. Pilacci Emanuele 1.08
id. Greco Umberto 5.—
id. Rossi Rodolfo 10.08
Fuochista artef. Orazio Adamo 5.—
id. id. Grasnigno Edoardo 5.—
id. id. Caso Francesco [illegible]